Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	33 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori di 16 pagine

NOI e IL MONDO — Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Domenica 15 Aprile 1923 — ROMA — Domenica 15 Aprile 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 90

Dopo il Congresso popolare

Il sig. Herriot lamentava, l'altro giorno, in un suo articolo: *«Au temps ou la discussion politique était permise en France...»* Ma non potrebbe, credo, il capo del partito popolare, o di qualsiasi altro partito italiano, nell'Italia fascista, fare lo stesso lamento che il capo del partito radico-socialista francese, nella Francia repubblicana. Il Congresso di Torino si è svolto, come si doveva svolgere, nella massima libertà, non ostante fosse, nelle intenzioni, una specie di piccola Convenzione contro l'antiliberismo del fascismo e l'antiliberale governo fascista. L'osservazione vale, naturalmente, per quello che vale, e non pretende essere base di discussione.

Il Congresso popolare, annunziatosi come un fulmine, nella Relazione del Segretario del partito e nell'ordine del giorno dell'on. De Gasperis, è scoppiato alfine come il solito zolfanello, nelle decisioni conclusive. Mosso dagli alti cieli della dottrina con tutte le violenze dell'intransigenza, non ha messo piede in terra che per ricercare il morbido prato della «combinazione», di quella malfamata «combinazione» che gli stranieri denunziano sempre come l'espressione tipica della pieghevolezza del carattere e dell'azione degli italiani. Comunque, e quali che saranno per essere nella pratica i modi e i termini della combinazione, non è possibile non tener conto delle intenzioni, e delle requisitorie che le intenzioni hanno ispirate, e delle differenziazioni che a loro volta le requisitorie hanno determinate e fissate: tutte cose che, per noi, costituiscono, più che i segni, l'essenza dell'opposizione del partito popolare al fascismo ed al governo fascista, e formano l'argomento della discussione. Il resto è materia di Borsa parlamentare.

Vi è una strana contraddizione, notiamo subito, tra gli atti e le parole degli avversari del fascismo e del governo fascista. Da una parte, riconoscimento della conquista del potere, compiuta con altri mezzi che non quello ordinario del voto parlamentare, e insieme, concessione senza contrasti e senza esitazione dei pieni poteri; dall'altra, irriducibile ostentazione di disdegno, nel venerabile nome della libertà e del liberalismo, verso la dottrina etico-politica del governo fascista. Ma se violenza di dottrina e di atti il governo fascista esercitò contro la libertà e contro le rette norme costituzionali, fu appunto allora, nell'itere che percorse per arrivare e impossessarsi del potere contro la volontà della Camera, nel nome soltanto del paese che lo esaltò ed esaltò in esso sè stesso. E' vero che nella sua Relazione al Congresso di Torino il Segretario del partito popolare ebbe la buona grazia di negare ogni valore al Paese, che raffigurò e rappresentò come un incosciente balordo, secondo le variazioni del tempo variabile da socialista in bolscevico, da bolscevico in popolare, da popolare in fascista — affermazione imprudente per chi corre dietro al numero e va in cerca di maggioranze elettorali — ma il fatto è, che la Camera non osò fare un gesto di protesta, e non credette di mostrarsi ossequente alla volontà del paese che mostrandosi ossequente alla volontà del governo fascista. Dunque?

Ma oggi le opposizioni latenti, e quella ormai palese del partito popolare, tentano la riabilitazione della loro personalità, con una discussione postuma sulla libertà calpestata nella marcia su Roma del Fascismo, e sul liberalismo offeso dal governo fascista nella sua conseguente azione, o nelle sue omissioni. Ma quale importanza possono avere o qual risultato ottenere queste postume discussioni? Annullare il passato? Troppo tardi. Precludere l'avvenire? Troppo presto. Preparare virtualmente, per l'apertura della Camera, la battaglia contro la riforma elettorale, o meglio la battaglia in difesa della proporzionale, e mettere così in iscacco il governo, o impastoiarlo sulla via delle elezioni? Ma come possibile imaginare, che un governo rivoluzionario, o se meglio vi piace, un governo sorto fuori dalla Camera, con carattere e intenti antiparlamentari, possa arrestarsi o essere arrestato da una miserabile difficoltà come quella di una legge elettorale, e nel caso di una legge alla quale per comune consenso si fa da tutti, fuor dalla Camera, risalire la responsabilità dell'ultima forma degenerativa del sistema parlamentare, la responsabilità della decadenza e dell'impotenza del governo di gabinetto, la responsabilità infine della dissoluzione e dell'anarchia della coscienza politica del paese? Una legge elettorale non è che uno strumento che il partito trionfante si forma sempre per affermare la sua potenza e perpetuare la sua attività. Il governo fascista, che non è un governo di burattini, saprà certamente foggiare lo strumento del suo dominio, come, per conto loro, nel loro momento, il partito socialista e il partito popolare seppero opportunamente foggiarsi lo strumento del loro dominio con la proporzionale e il suffragio universale. E non sarà certo il cadavere del liberalismo che il partito popolare estrae oggi dalla tomba gloriosa per gittarlo fra i piedi del governo fascista, che impedirà al medesimo di camminare e di affermare il moto camminando. Non è, del resto, una suprema ingenuità, quella di tendere il laccio legale a un governo che da sè si proclama antiparlamentare, e per ciò stesso gli avversari qualificano o squalificano come illegale?

Io sono un sincero estimatore dell'ingegno, della tenacia, dello spirito organizzatore e combattente insieme del Segretario del Partito popolare. Ma non comprendo come egli non si accorga del permanente equivoco della sua polemica politica, fatta nel nome della libertà e in difesa del liberalismo, quando viceversa il partito popolare ch'egli muove e governa, è nella sua funzione fuori della Camera e nella sua azione parlamentare, il partito più antiliberale che sia mai esistito nel nostro e negli altri paesi d'Europa, vorrei anzi dire il partito antiliberale per eccellenza. Certo, questo partito ha per insegna lo scudo crociato, con su appesa la parola *Libertas;* certo, anche nella sua ultima Relazione, l'on. don Sturzo ha avvolto di tanto incenso il liberalismo, da farne perdere attraverso le azzurre spirali il colore e i contorni. Ma, insomma, la storia politica ha la sua tecnica e nella storia politica le parole e le idee hanno un loro specifico significato e valore, che non è possibile confondere con altre dello stesso suono e della stessa cadenza. Ora se nella storia politica il liberalismo è la dottrina della separazione, e dell'equilibrio nelle funzioni degli organi e dei poteri della vita costituzionale della nazione, nessun partito è stato mai più ribelle alla dottrina e alla pratica del liberalismo, di quel che il partito popolare — il quale non si propose altro fine nei suoi quattro anni di predominio, che quello di rompere l'equilibrio dei tre poteri, di annullare anzi addirittura il potere regio, che rappresenta in monarchia la tradizione e gli interessi permanenti dello Stato, di disgregare l'unità del potere esecutivo e, rotti i legami di questo col potere regio, ridurlo in piena soggezione e balia del legislativo, cioè del potere elettorale: creare, insomma, la dittatura anonima dell'elettore, ridurre l'attività parlamentare, abbassata di prestigio per l'umiltà stessa della sua funzione, alla continua soddisfazione degli interessi locali e al continuo accrescimento dell'influenza di governo nelle organizzazioni per la preparazione dei futuri eventi elettorali. Liberalismo? No. Tutto quel che si vuole, con nuove e anche più belle parole, con nuove e anche più belle espressioni teoreliche: tutto, fuorchè liberalismo. In Ispagna, si trova forse, nel vocabolario elettorale la parola atta a significare questo modo di attività politica; ma essa non corrisponde precisamente nella traduzione alla parola liberalismo.

Ma io non voglio insistere in questo genere di polemica, che potrebbe infine diventare irritante e inconcludente. Credo che il dovere di tutti i partiti, più o meno validamente organizzati, e di tutti gli uomini politici capaci di esercitare influenza sui partiti e nelle sfere del paese nelle quali i partiti si muovono, sia di ricercare non le ragioni di discordia e i motivi di opposizione, ma le ragioni e i motivi che possano più facilmente indurre al lavoro concorde e all'azione comune, per aiutare l'Italia ad uscire dalla grave situazione nella quale la guerra e il dopo guerra l'han ridotta. La personalità dei partiti, la dottrina dei partiti, l'avvenire dei partiti, tutte cose belle e grandiose. Ma e l'Italia dunque?

Un partito di masse, come quello popolare, dovrebbe sentire più degli altri, la responsabilità della sua azione, di fronte alla presente situazione dell'Italia.

Rastignac.

I ministri e i sottosegretari popolari
convocati dal Presidente del Consiglio

In seguito agli ordini del giorno approvati dal congresso di Torino, il Presidente del Consiglio ha ordinato all'on. Acerbo, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, di convocare per martedì 17 corrente alle ore 12 a Palazzo Chigi tutti i membri del Governo iscritti nel Partito Popolare Italiano.

* * *

Come è noto fanno parte del Governo un ministro popolare, l'on. Cavazzoni, e tre sottosegretari di Stato: gli onorevoli Vassallo, Gronchi e Milani.

Il Governo e i Popolari

Il voto del Congresso popolare di Torino — e più che il voto il tono generale del Congresso — ha chiarito la situazione politica per quanto riguarda i rapporti del Partito popolare ufficiale col Governo fascista. *L'impressione degli ambienti fascisti è che i seguaci di don Sturzo non possano ritenersi nè amici nè collaboratori.*

E si dice: «I popolari che intendono lealmente fiancheggiare l'opera del Governo fascista debbono ormai decidersi a scindere la loro responsabilità da coloro che credono di poter con modi ambigui e con atteggiamenti più ambigui ancora misurare la collaborazione col contagocce. Il Governo fascista sa di avere il consenso della maggioranza del Paese; e pertanto non è preoccupato se i falsi amici si schiereranno, in un tempo più o meno breve, decisamente con gli avversari del Fascismo.

«Il Governo fascista ha forze sufficienti per schiantare tutti gli ostacoli».

Non sarà poi fuori luogo rilevare quanto sul Congresso popolare pubblicherà oggi il *Popolo d'Italia*, in un articolo del suo corrispondente romano Gaetano Polverelli.

«Il Congresso popolare di Torino è stato splendidamente povero di idee, in quanto che all'Italia — è detto nell'articolo in parola — non ha saputo offrire che i vecchi principi del parlamentarismo, i vecchissimi principii della Rivoluzione francese. Di nuovo vi è non la Proporzionale ma la deificazione della Proporzionale, la dogmatizzazione della Proporzionale.

La caratteristica del Congresso è data da uno spirito aspro di quasi tutta l'assemblea contro il Fascismo, spirito che è offensivo poichè precisamente noi fascisti dopo tanti decenni di anticlericalismo abbiamo in Italia ristabilito il rispetto della religione e della Chiesa di Roma. L'avvento di un regime che rispetta Dio e il Pontefice dopo la fine di un regime che ignorava Dio e il Pontefice, questo fatto politico, religioso e morale che per i cattolici dovrebbe essere preminente, è quasi ignorato dai popolari. Anzi i popolari nella loro massima assise fanno una dimostrazione di ostilità precisamente contro il Partito che ha posto fine in Italia all'anticlericalismo, contro il partito dichiaratosi incompatibile con la Massoneria. E i popolari che manifestano una incompatibilità irriducibile col Fascismo, sono quelli stessi che collaboravano con la Massoneria e che avrebbero voluto portare al potere il socialismo, condannato dalla Chiesa nella sua dottrina politica sociale e morale.

Ciò dimostra che l'anima del popolarismo non mette in primo piano la religione. Modigliani che grida a Migliòli: — Sputa il tuo Dio — è per Don Sturzo certamente da preferirsi a Mussolini. E ben vengano al Governo — per i popolari — anche gli atei di sinistra o di estrema, coi quali v'è sempre compatibilità cordiale di collaborazione, ma non i fascisti. Questo è lo stato d'animo del Congresso.

Per il quale Congresso, al di sopra della religione, al disopra della Nazione, al disopra del riassetto politico e finanziario della Nazione, vi è il Parlamento assurto fino alla dogmatizzazione, vi è la Proporzionale deificata. «A Torino Don Sturzo ha fatto la deificazione della Proporzionale». La Proporzionale è divina e intangibile. Guai a metterla in discussione. Con tutti si può collaborare, anche coi massoni di sinistra, anche col socialismo che è condannato dalla religione cattolica romana (non da Don Sturzo, non dal suo organo che dichiara il socialismo immortale) ma non si può collaborare con chi nega la proporzionale».

Il Polverelli dopo aver ricordati i grossi guai prodotti alla vita politica italiana dalla *proporzionale* così conclude: «Infine Don Sturzo ha spiegato la sua ragione di partito, che ha la forza di una ragion di Stato, quando ha detto che il Governo forte crea la debolezza dei collaboratori, come il Governo debole crea la loro forza. Questo principio spiega il sostegno di Don Sturzo a Bonomi e a Facta, come spiega la sua opposizione a Giolitti e a Mussolini. Ma tale principio è in precisa antitesi con l'interesse della Nazione la quale reclama specialmente in questi anni un Governo forte, inesorabilmente forte».

Il ritorno dell'on. Mussolini

Questa sera alle ore 22 partirà per Forlì l'on. Acerbo, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, per andare a ricevere colà il Capo del Governo, on. Mussolini, che vi giunge da Milano. Con l'on. Acerbo si recherà a Forlì anche il comandante generale della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale Italo Balbo.

Il Presidente del Consiglio nel pomeriggio di domani andrà con l'on. Acerbo a Predappio, e farà poi ritorno a Roma lunedì mattina.

La chiusura del Congresso
Per un piatto di lenti

TORINO, 14.

Col voto politico di ieri, la parte veramente importante ed interessante del Congresso popolare si è chiusa; almeno quella che poteva avere un valore d'ordine generale per gli altri partiti e per la vita del paese.

Tiriamo dunque le somme. Che cosa è uscito, di utile e di costruttivo, dal Convegno di Torino? Ne è uscita, chiarificata e rafforzata, l'affermazione di tre principi: 1. il partito popolare sturziano — checchè ne abbiano detto giornali liberali e cattolici dissidenti — esiste ancora e non intende lasciare il proprio posto a nessun altro organismo; 2. nonostante le difficoltà del momento e le sofferenze subite, esso intende continuare la propria cooperazione col Governo fascista, anche se forti differenze di etica, di dottrina e di tattica lo separano dal partito oggi dominante; 3. sarà disposto a tutti gli accomodamenti e a tutte le amarezze che gli derivano dall'aver concesso sè stesso al Ministero Mussolini senza la garanzia di nessun patto reciproco; ma a condizione che non gli tocchino la sua proporzionale.

Questo triplice risultato del Congresso non è allegro nè brillante. Ha l'aria di tre pillole amare ingoiate tutte insieme, pur di ottenere un'assicurazione di vita avvenire. Ma è inutile illudersi; è bilancio da tempi difficili, durante i quali si salva ciò che si può salvare. «Quanto al resto, pazienza. Vedremo poi. Speriamo che la barca, in tanto ribollire di correnti avverse e traverso, non perda l'àncora di sicurezza». Questo sembrano dire, senza dirlo, i congressisti reduci dal voto. L'àncora di salvezza è la proporzionale.

Bilancio magro, dunque. Perchè, all'attivo reale, c'è, in fondo, soltanto la più elementare delle constatazioni: quella di esistere. E poi, c'è un attivo preventivo, ma non certo. Non è, a pensarci bene, che una speranza. Perchè se il Governo di Mussolini — supponiamo, per dannata ipotesi — recidesse la corda e mandasse a picco l'àncora cattolica della proporzionale, non vediamo come la barca popolare potrebbe ormai più invertire o modificare la propria rotta; una volta che anche il suo più esperto pilota ha dovuto afferrare, *bon gré mal gré*, il cavo di rimorchio ministeriale e mettersi sulla scia dell'incrociatore fascista.

Eppure, ripeto, non c'è altro, all'attivo. Tutto il resto non è che passività. Prima che le porte del Teatro Scribe si spalancassero, oh, i propositi arditi non mancavano! C'era una estrema destra che voleva quasi fondersi col fascismo; c'era una destra che proponeva *la collaborazione in pieno*. E di fronte a tale minaccia di separatismo o di autonomia, il centro sturziano protestava indignato e la sinistra proletaria rumoreggiava, furibonda. «Meglio morire liberi che vivere servi! ». «Nessuna collaborazione, se non con patti chiari, con garanzie sicure, con fierezza di dignità! ». «Collaborare non vuol dire dedizione; vuol dire libertà! ». «Senza libertà di propaganda, o proporzionale o collegio uninominale sono ugualmente inutili! ».

Quante belle frasi, quante orgogliose rivendicazioni della rigida ed indipendente individualità del partito, abbiamo udite all'apertura dei discorsi! Ci aspettavamo — noi, spettatori neutrali — di assistere ad un'insurrezione del Congresso, difensore della personalità inflessibile del partito, contro il tradimento delle destre inquinate dal dedizionismo parlamentare dalle lusinghe del potere ci aspettavamo un assalto delle sinistre antifasciste furibonde, contro destra e centro che, carezzando l'idea d'un appoggio a Mussolini senza garanzie, senza contropartite, senza compensi almeno morali, per le organizzazioni bianche, osavano parlare di collaborazione!

Infatti, le critiche erano aspre e serrate; le esplosioni di stato d'animo su ciascuna di quelle divergenze profonde, erano profonde... Ma poi, tutto si è accomodato come per incanto. *Il y a toujours des arrangements avec le ciel*, sembrano aver pensato, da buoni cattolici gli uni e gli altri. Così è avvenuto che tutti hanno decretato il trionfo alla tesi centrista di Luigi Sturzo e che perfino l'ordine del giorno De Gasperi — il più ostico ad essere digerito, dopo le dichiarazioni differenziatrici fatte, e dall'estrema destra e dalla sinistra antifascista — ha riportato un tale successo che forse neppure un centinaio di rappresentanti, all'atto del voto, ha osato di manifestare la propria opposizione!

Dunque? Molto rumore per nulla. Di libertà, di dignità, di indipendenza, di autonomia, di fierezza individualistica nel campo politico e parlamentare, di rifiuto d'ogni gratuita dedizione, tutti avevano parlato con enfasi, tra applausi crosciantí e sottolineature evidenti. Ma poi, quando siamo stati al *dunque*, tutto quel fiero bagaglio di principii e di postulati, anche se rigidamente invocato nel campo azzurro e vago delle espressioni ideali, è stato ad un tratto gettato a mare — con sole 100 voci di protesta — nel momento realistico e pratico del voto.

Ecco perchè ci sembra che il passivo di questo IV congresso superi di molto l'attivo, che pure non possiamo disconoscere.

Per un piatto ipotetico di lenticchie — la proporzionale — il Congresso di Torino ha preferito chiudere la gestione politica 1922-1923 in forte disavanzo. Don Sturzo è riuscito ancora una volta quasi incontrastato vincitore. Ma è con queste Austerlitz che si può arrivare a Waterloo.

M. M.

Per la riforma tributaria

TORINO, 14.

Tra i lavori delle sezioni i più importanti sono stati quelli della sezione finanziaria, della sezione della politica estera e della sezione dell'emigrazione.

Come sapete, intorno alla questione finanziaria ha riferito il prof. Gilardoni di Roma. Il congresso ha approvato a questo proposito alla unanimità un ordine del giorno che invoca i seguenti criteri nella riforma tributaria: a) applicazione immediata e complessiva di tutte le leggi tributarie in atto o in progetto definitivo, senza frazionamenti inorganici e con una equa ripartizione di pressione tra le varie categorie dei contribuenti; b) riordinamento simultaneo delle imposte radiali e locali; c) integrazione e revisione del sistema delle imposte dirette; di imposizione di una aliquota speciale da imposta di negoziazione a carico dei titoli non ascritti e istituzione dei contributi a favore dello stato, delle provincie e dei comuni sui plus valori derivanti dalla esecuzione di opere pubbliche e dalle utenze speciali relative.

Politica estera e questione doganale

Nella sezione di politica estera, della quale era relatore Ruffo della Scaletta, il quale ha preso in esame tutti i problemi che sono adesso sul tappeto internazionale, da quello della Ruhr a quello della Palestina, dal problema della Russia a quello armeno, è seguita una discussione assai interessante.

Alla discussione è intervenuto lo stesso don Sturzo il quale ha preso l'occasione per proporre una vera revisione dell'indirizzo economico del paese in funzione non solo della politica interna ed economica, ma della politica estera.

Ha detto che la questione doganale deve essere presa in esame dal partito specialmente nella protezione siderurgica che ha in Italia una ragione politica e non economica soltanto.

Don Sturzo dice che dal regime protezionista non si può passare al regime puramente liberista, ma bisogna avviarsi ad una forma di mobilizzo indiretto garantendo gli interessi dello stato e assegnando dei premi di differenza di prezzo in riferimento al commercio internazionale; aprire le barriere e togliere la protezione.

Afferma la necessità di liberare il paese dalla questione siderurgica senza che vi sia la possibilità pur essendo tributari dall'estero, che si crei un monopolio siderurgico.

Il problema dell'emigrazione

Quanto alla questione dell'emigrazione, sulla quale ha riferito l'on. Jacini, il congresso ha approvato a grande maggioranza le seguenti idee: cioè che il commissario di emigrazione il quale attualmente esercita un monopolio che è l'impedimento più grave ad una vasta emigrazione, sia proondamente modificato. Quando lo stato si è assicurato sulle condizioni generali della emigrazione, ha fatto quanto doveva; andare oltre sarebbe attività ostruzionistica. Lo stato deve svolgere una oculata opera di tutela e di vigilanza ma non intervenire col suo monopolio a calmierare un fenomeno sociale che ha invece bisogno del più largo respiro.

La seduta di stamane

TORINO, 14. — L'interesse è molto diminuito per questo ultimo giorno del congresso popolare.

Stamane alle ore 10 il Teatro Scribe era scarsamente affollato. Anche sul palcoscenico erano molti posti vuoti fra le autorità e la presidenza.

Il presidente Di Rodinò dichiara aperta la seduta alle 9.40. L'on. Di Rodinò dice: «Questa mattina giunge nella città di Torino S. A. R. il Principe Umberto. Il giovanissimo Principe, sul cui capo aleggiano benauguranti le italiche speranze, è il rappresentante della Casa Regnante testè allietata da un dolce rito di amore; è il discendente dei Sovrani, che raccolsero nell'amore fiducioso del popolo d'Italia la bandiera gloriosa e sanguinante dei campi di Novara: essi questa bandiera hanno portata fulgente di luce e di vittoria sui campi di Vittorio Veneto (applausi vivissimi e prolungati; grida di Viva l'Italia).

Il Presidente conclude: «Vada dunque riverente e benaugurante il saluto del quarto congresso del partito popolare italiano al Principe Sabaudo» (Applausi, grandi ovazioni).

Si comprende che il congresso ha tenuto a fare oggi una dimostrazione di italianità non inferiore a quella di tutti i sodalizi torinesi.

L'on. Di Rodinò ringrazia il Comitato torinese organizzatore del congresso ed avverte che sono aperte le votazioni per la nomina dei membri del Consiglio Nazionale del partito. Le urne resteranno aperte fino alle ore 15.

Sicchè soltanto in serata conosceremo i membri eletti del nuovo consiglio nazionale. Il presidente da quindi la parola all'on. Boggiano Pico che legge con voce monotona fra la disattenzione di una gran parte del congresso la relazione sulla riforma costituzionale dello Stato. L'on. Boggiano Pico presenta le seguenti conclusioni:

Ritenuta la necessità di una riforma dello Istituto che toccherà l'ordinamento costituzionale dello Stato allo scopo di rinsaldarne la compagine, rafforzarne l'autorità elevarne il prestigio ed insieme rendere più pronta ed intensa la sua attività nelle molteplici vie in cui si manifesta;

affermando il convincimento che l'istituto parlamentare ancor oggi costituisca il maggior prestigio di libertà politica, di indipendenza civile, di guarentigia dei fondamentali diritti dei cittadini; conviene nella necessità di perfezionare il metodo con il quale esso funziona; conferma il proposito di sostenere:

in ordine alla formazione della Camera dei Deputati il sistema elettorale sulla base della proporzionale della rappresentanza a seconda dell'efficienza reale dei partiti;

relativamente al Senato la sua formazione sulla base della rappresentanza organica di secondo grado dei corpi costituiti (accademie, magistratura, esercito, consiglio di Stato) delle amministrazioni pubbliche (comuni, provincie) e delle organizzazioni riconosciute dalle varie classi rendendone elettiva la composizione per i tre quarti e l'altro affidando alla nomina regia;

invocare la costituzione elettiva di consigli superiori in relazione ai grandi interessi dell'economia, del lavoro, degli enti locali, della pubblica beneficenza, dei lavori pubblici e delle scuole con funzione consultiva e regolamentativa per la propria amministrazione e con diritto di iniziativa per la presentazione ai ministri competenti di proposte di legge;

conferma il voto pel decentramento delle amministrazioni dello Stato e la costituzione dell'ente regione emesso dal terzo congresso nazionale tenutosi a Venezia;

fa appello a tutti i cittadini affinchè nella conservazione e nel rinvigorimento delle tradizionali economie degli enti locali, nel perfezionamento dell'Istituto parlamentare e sulle basi dei diritti politici del popolo si rinnovi la coscienza civile e politica della nazione.

Quindi poco dopo le 11 il Presidente Di Rodinò scioglie la seduta per permettere ai congressisti di assistere all'ingresso solenne che in Torino ha fatto stamane il Principe Ereditario.

La chiusura

Nella seduta di chiusura del Congresso, l'on. Di Rodinò, presidente, comunica le adesioni pervenute: quelle dei senatori Coffari, Crispoldi e Libertini; quella dei sindacati Liberi, Di Spagna; un telegramma di duemila reduci di guerra liguri improntato ad alti sensi di idealità patriottica. Notevole pure è un dispaccio del partito popolare tedesco della Cecoslovacchia. Tutti sono applauditi vivamente.

Il Presidente annunzia poi che la votazione per le elezioni del Consiglio Nazionale è cominciata e avverte che si vota all'ingresso del teatro col sistema della proporzionale pura: quindi sono escluse le cancellazioni.

Sono state presentate due liste: una di maggioranza ed una di minoranza. La prima ha carattere schiettamente centrista; la seconda contiene sei nomi di candidati di sinistra.

Prima che si proceda alla votazione ha la parola il prof. Ghilardoni di Roma che legge le conclusioni prese nella sezione che ha studiato il problema delle finanze statali e delle finanze locali.

A favore delle conclusioni Ghilardoni — che conoscete — parla Luigi Sturzo mandando un saluto agli on. Meda e Bertone che al Ministero delle Finanze, con dirittura esemplare, preparavano tanto nel campo teorico, quanto nel campo pratico, i provvedimenti che stanno attualmente svolgendosi e così ben meritarono della Patria. (Applausi vivissimi e grida di evviva Meda).

Posta in votazione per alzata e seduta la relazione Ghilardoni e il conseguente ordine del giorno sul problema finanziario e tributario, è approvata.

A questo punto, entra nel teatro, accolto da una acclamazione scrosciante, che interrompe per cinque minuti i lavori della assemblea, monsignor Pini, organizzatore della Gioventù Cattolica. L'on. Di Rodinò coglie l'occasione per salutare a nome del Congresso l'apostolo dei giovani cattolici.

La dimostrazione si rinnova. Monsignor Pini sale sul palcoscenico ove riceve l'abbraccio dell'on. De Gasperi e Don Sturzo.

Vengono quindi approvate velocemente le relazioni e le conclusioni dell'on. Bosco Lucarelli sulle istituzioni professionali specialmente agrarie e dei mestieri e del prof. Alessandro Corsi sulla Beneficienza.

Il Consiglio Nazionale

In questo momento viene comunicato l'esito della votazione dei membri del consiglio nazionale del P. P. La lista consta di 30 nomi. Gli eletti sono i seguenti:

Sturzo Don Luigi, Campilli dott. Pietro, Cappi avv. Giuseppe, Castellucci ing. Edmondo, Chiri avv. Ercole, Colonnetti prof. Gustavo, Del Giudice prof. Vincenzo, Gotelli ing. Pietro, Matteini avv. Evaristo, Migliori avv. G. B., Novi Scanni Giuseppina, Ruffo della Scaletta Rufo, Degni prof. Antonio, Smuraglia Eugenio, Spataro avv. Giuseppe, Valente dott. G. B. Zoli avv. A., Maschio Giovanni, Alberto avv. Antonio, Bianco Francesco, Candolini avv. Agostino, Tarrazza ing. Guido, Galletto avv. Vito Antonio Giovane prof. Achille, La Lumia prof. Isidoro. Questi sono i 26 nomi della maggioranza. Entrano in consiglio i seguenti nomi della lista di minoranza: Quarello Gioacchino del Piemonte, Ferrari avv. Francesco Luigi dell'Emilia, Cecconi prof. Vincenzo dell'Umbria, Marchi avv. Giulio della Liguria.

Potrebbe darsi che in seguito ad uno spoglio più accurato dei voti entrassero a far parte del consiglio anche Canaletti prof. re Alberto del Lazio, Canonici delle Marche; nel qual caso dovrebbero rinunziare al mandato gli ultimi due della lista di maggioranza.

Questa sera, appena sarà approvata la relazione Ruffo della Scaletta sulla politica estera e quella dell'on. Jacini sull'emigrazione il presidente Di Rodinò terrà il solito discorso di chiusura del congresso mandando un saluto alla città di Torino e ringraziando della ospitalità ricevuta. I lavori si chiuderanno probabilmente verso le 19.

Questa sera l'associazione della stampa Subalpina offre un ricevimento agli inviati e corrispondenti di tutti i giornali italiani convenuti a Torino per il congresso.

Maffio Maffii

Crisi nel gabinetto di Angora

COSTANTINOPOLI, 14.

Il Ministro delle Finanze Hassan Bey si è dimesso.

Secondo informazioni da Angora il Governo considera che la convenzione conclusa col Governo francese, non essendo stata ratificata dal Parlamento turco, non ha esistenza legale. Pertanto questa non può essere più di ostacolo alla concessione accordata all'americano Chester. Si afferma anche il Governo non intende rispondere alla protesta francese.

La stampa turca rileva che la concessione stessa era stata lungamente esaminata dal Governo di Angora, quindi la Francia avrebbe dovuto protestare prima.

L'inviato dei Soviety ad Angora, arrivato qui, intervistato dal *Tanin*, ha detto che Ismet Pascià ritiene che Cicerin ricomparirà a Losanna dove i bolscevichi intendono difendere gli interessi turchi negli Stretti.

Ismet pascià, presidente della Delegazione turca alla Conferenza di Losanna, in viaggio per Smirne ha visitato il quartier generale dell'esercito dell'ovest. Egli ha passato una ispezione a diversi Corpi di questo esercito.

Ostruzionismo socialista ai Comuni
Una seduta di 21 ore!

LONDRA, 14.

La Camera dei Comuni, riunita in Comitato, ha discusso dalle 15 di ieri fino a stamane il progetto di bilancio relativo all'esercito e alla marina. Durante la lunga seduta vi è stata qualche scena vivace fra il Presidente e i socialisti. A mezzogiorno la Camera si è aggiornata dopo una seduta ininterrotta di 21 ore.

E' noto che di recente il ministro della guerra ha abolito talune punizioni corporali come ad esempio quella dei ferri corti, ma i laburisti e sopratutto il gruppetto dei socialisti scozzesi trovando nella disciplina militare un terreno propizio alle loro esercitazioni teoriche, e sperando forse di infliggere un nuovo scacco al governo ha adottato la tattica dell'ostruzionismo. Discorsi a gettito continuo, emendamenti e votazioni infinite. Uno dopo l'altro gli emendamenti sono stati respinti e il governo ha costantemente avuto una maggioranza superiore ai 20 voti, benchè la fatica della seduta notturna, la noia della discussione fossero tali da sgominare i più resistenti.

Alla fine della seduta erano presenti più di 300 deputati e la legge è stata approvata. I giornali censurano severamente la tattica ostruzionista dei laburisti che hanno fatto perdere alla camera quasi tutta questa settimana.

La condanna del patriarca Tichon
sarà eseguita dai Soviety

VARSAVIA, 14.

Non pare, stando alle informazioni da Mosca, che il rinvio del processo contro il patriarca Tichon abbia a modificare la sorte del prelato. La sua condanna a morte è già stata decisa e i Soviety vanno ripetendo che la eseguiranno a qualunque costo.

D'altra parte si apprende che il metropolita ortodosso di Smolensk, Teodosio, che aveva dovuto subire lunghe persecuzioni da parte dei Soviety, è riuscito a fuggire in Polonia. Si dice che intenda portarsi candidato alla sede episcopale ortodossa della diocesi di Wilna.

IL RE A MILANO

Il commosso omaggio delle popolazioni agricole

MILANO, 14. — La terza giornata del Sovrano si è iniziata stamane all'alba. Alle 6 le luci si sono accese a Palazzo Reale; e alle 7, esattamente, il Re è disceso dal suo appartamento e nel cortile ha trovato l'automobile.

Si trattava questa volta di uscire dalla città non per una delle solite visite ufficiali ma per una vera e propria escursione, per addentrarsi cioè in mezzo ai campi, il Sovrano volendo recare direttamente alle grandi officine agricole lo stesso incoraggiante saluto che Egli ha riservato a tutte le altre forme del lavoro lombardo.

La plaga lodigiana fremente del tricolore

Ancora è bujo quando la sfilata delle automobili comincia a sgranarsi fuori di porta Romana, oltre Rogoredo irta di comignoli fumanti e per la provincia del lodigiano. Sono gli organizzatori e gli invitati che precedono. Tutta la plaga, che rabbrividisce di freddo alla mattina uggiosa, appare tutta fremente del tricolore. Non c'è casolare su cui non sventoli una bandiera.

Arrampicati sulle scale, i contadini incollano gli ultimi striscioni tricolori e ripristinano quelli rovinati dalla pioggia. Al passaggio delle automobili è un accorrere sulla strada da ogni parte. Ai crocevia, ai ponti, sono gruppi di contadini, di popolani, di bambini che issano grandi bandiere.

San Giuliano è tutto un pavese: le mura sono tappezzate da un vibrante manifesto del sindaco. La svolta della strada che conduce a Roncate mostra un fitto addensarsi di contadini sotto l'ombrellone: bandiere tricolori si levano da ogni parte.

In attesa del Re i cascinali vanno popolandosi. Il sindaco e tutti i componenti del consiglio direttivo dell'Associazione Agricoltori dell'Alta Italia sono presenti. Alle 7.25 le prime automobili delle autorità che precedono il Re arrivano. Vediamo il Ministro dell'Agricoltura on. De Capitani, l'on. Gasparotto, il direttore generale dell'Agricoltura, l'on. Benni, l'on. Lanfranconi, l'on. Ferrari, l'ex deputato Bignami.

Alle 7.30 precise arriva il Re, accompagnato dal senatore Mangiagalli, dal generale Cittadini e dal conte Mattioli Pasqualini. Suona la Marcia Reale: grandi battimani che si propagano per ogni dove.

Dopo un momento di sosta l'agricoltore Grassi si avvicina al sovrano e lo prega di entrare nella palazzina di ingresso al cascinale, poi rivolge parole commosse al Re augurandogli il benvenuto ed esprimendogli il sentimento di omaggio del mondo agricolo lombardo. Parla quindi il sindaco, che rivolge un vibrante saluto al Re e la famiglia Grassi ossequia il sovrano. Viene poi percorso a piedi un largo tratto di terreno in preparazione per la coltivazione del riso.

La benevolenza del Re verso gli umili

Si susseguono poi le visite nei varii casolari, ove avvengono episodi di omaggio al Re da parte dei contadini e di benevolenza del sovrano verso gli umili lavoratori.

Incalzato dal tempo il Sovrano riparte per tornare in città e le automobili reali sollevano nuovamente lungo il percorso clamore festoso e sventolio di bandiere.

Le reclute del '903 presentate al Sovrano

Uno spettacolo puramente militare segue ora a quello di agreste ed ingenua semplicità delle campagne di San Giuliano. Il Comando della Divisione Militare ha riuniti nella grande nuova caserma Caracciolo tutte le reclute del 1903 per presentarle al Sovrano, insieme ad oltre cento ginnasti che verranno divisi fra i reggimenti per diffondervi la cultura fisica.

Nel cortile della vasta caserma è tutta una massa grigio-verde: sono le balde reclute immobili, allineate impeccabilmente. Le finestre e le terrazze sono gremite di signore e di signorine. Nel centro del prato è eretto il palco reale. Alle 8,40 squilla l'*attenti* e la fanfara reale. Vittorio Emanuele saluta i generali e si avvia verso il palco seguito dalle autorità. Comincia la sfilata ordinatissima e corretta e le reclute battono il piede a terra volgendo simultaneamente il viso verso il Re che risponde al saluto e sorride. Alla fanteria seguono gli artiglieri delle batterie da montagna e a cavallo poi quelli dell'artiglieria da campagna e infine i reparti automobilisti. Le reclute si dispongono poi intorno al gran prato e i ginnasti compiono i loro esercizi.

La pioggia ha ripreso ora insensibilmente ma si fa insistente; lo spettacolo tuttavia prende tutto il pubblico cosicchè non si aprono neppure gli ombrelli.

Il Re si congeda dopo alcuni momenti dalle madri dei caduti e riparte applaudito, dirigendosi al «Tennis Club» in via Generale Arimondi. Donne, fanciulle e ragazzi di famiglie operaie si sono radunati all'angolo della via, attendendo il Sovrano. Alla sede del Club sono convenuti numerosi i soci, numerosissime le signore e le signorine. Il conte Buonacosta accompagna il Sovrano nella visita dei locali e gli mostra dieci campi di *tennis* attualmente in costruzione.

Al Poligono della Cagnola il Re inaugura una lapide ai morti in guerra.

Dalla sede del «Tennis Club» l'automobile reale seguita dal solito corteo si reca al poligono della Cagnola per partecipare allo scoprimento della lapide dei caduti in guerra. L'automobile, per raggiungere il poligono, passa attraverso le vie popolarissime della periferia milanese.

Al poligono il Re, sempre in compagnia del Sindaco, viene ricevuto dal presidente e dagli altri membri del Consiglio del Tiro a segno.

Nel vasto cortile è schierato un reparto della Milizia nazionale volontaria fascista con nuclei delle avanguardie e alcuni reparti di premilitari. La cerimonia si inizia con lo scoprimento della lapide murata sotto l'atrio dell'ingresso. L'epigrafe è stata dettata da Giovanni Bertacchi.

Scoperta la lapide, subito per iniziativa del Re viene posta su di essa una magnifica corona d'alloro con bacche dorate.

Il Sovrano fra gli operai

Una folla di curiosi nonostante il tempo piovigginoso si assiepa verso le 10 intorno allo stabilimento De Angelis in attesa dell'arrivo del Re. Anche l'interno dello stabilimento è tutto decorato con bandiere tricolori. Le maestranze, circa 1400 operai sono tutte ai loro posti di lavoro. Il passaggio del Re per il popolarissimo quartiere è salutato da continue acclamazioni.

Il Sovrano inizia la visita ai vari reparti verso le 10.30. Quando, per passare ai reparti della lavorazione, attraversa il cortile, due signorine si avanzano offrendo al Sovrano un bel mazzo di fiori.

Terminata la visita allo stabilimento S. M. il Re ed il seguito proseguono in automobile fino al quartiere abitato dagli operai dello Stabilimento De Angelis. Dopo una visita esterna agli edifici, Sua Maestà si reca all'Asilo De Angelis in via Raffaello Sanzio tutti i piccoli alunni d'ambo i sessi eseguono un coro in cui viene esaltata la figura e l'opera del nostro Re.

Dopo un entusiastico saluto della maestra dell'Asilo, che termina con un duplice alalà all'indirizzo del Sovrano, un piccolo alunno di cinque anni esprime il suo commovente omaggio e porge un mazzo di fiori al Re e un'altra bambina prega il Sovrano di gradire l'omaggio di un libro per la Principessa Maria.

S. M. il Re si è vivamente compiaciuto col comm. Crida direttore generale dello stabilimento De Angelis per la perfezione tecnica degli impianti e sopratutto per le opere sociali svolte in questo grande istituto industriale, ed ha altresì voluto esprimere il commosso suo compiacimento per la vibrante dimostrazione di affetto tributatagli da tutti e particolarmente dalla classe operaia.

Al ritorno lungo le vie Raffaello Sanzio, Buonarroti, Corso Vercelli, Foro Bonaparte, via Dante, il corteo reale passa fra due enormi ali di popolo. In piazza del Duomo è un continuo rinnovarsi di applausi e di acclamazioni al Re che, rientrato in palazzo, ha dovuto presentarsi ripetutamente al balcone per ringraziare la folla plaudente.

La visita alla Fonderia Milanese

Ore 18. — Il Re è uscito da Palazzo Reale verso le 14 per la sua visita alla Fonderia milanese di acciaio. Fino dalle 13 sono incominciati ad affluire gli invitati nel vastissimo e grandioso stabilimento che il 6 dicembre ebbe anche la visita di S. E. Mussolini. Poco dopo le 14 è giunto fra gli applausi della folla, che si addensava nei pressi, l'automobile reale.

S. M. viene ricevuto dalla direzione dello stabilimento al completo e dalla commissione interna degli operai e degli impiegati. Si inizia subito la visita allo stabilimento, incominciando dai laboratori scientifici, dal laboratorio chimico e da quello micrografico.

Uscendo dai laboratori e passando attraverso un cortile, S. M. il Re saluta la lapide ai caduti in guerra inaugurata, come è noto, dal Presidente del Consiglio. Quindi si passa alla fonderia. Quivi dall'alto di un palco, appositamente costruito, S. M. assiste alla colata di un grosso pezzo per alternatore elettrico del peso di oltre 300 quintali. La visita prosegue rapidamente. Si attraversano le sale delle macchine, dei forni elettrici, delle officine meccaniche e quindi si ritorna alle fonderia per assistere alla colata di un forno elettrico.

Finalmente nel cortile, in mezzo alla folla e al folto cerchio delle autorità e degli invitati, si scopre una lapide a ricordo della visita regale. Tutti gli operai e gli impiegati si ammassano nel cortile e assistono con commosso entusiasmo alla cerimonia. Il consigliere delegato della società, comm. Vanzetti, pronuncia un breve alato e nobile discorso invitando quindi S. M. a volere con la sua augusta mano togliere il drappo che copre la lapide. Il Re aderisce e il gesto è sottolineato da applausi scroscianti e da una pioggia di garofani lanciati sul Sovrano dagli operai dello stabilimento.

Poi il Sovrano firma un album *Vittorio Emanuele 14 aprile* 1923 e lascia lo stabilimento salutato dalla Marcia Reale intonato dalla banda fascista che prestava servizio.

Accompagnavano il sovrano il generale Cittadini il sen. Mangiagalli ed il principe Ruspoli.

Le associazioni sportive passate in rivista dal Re.

Il Sovrano ha partecipato quindi ad una non meno e grandiosa e significativa cerimonia. Nel campo della Polisportiva. Egli ha passato in rassegna le diverse associazioni sportive. Oltre 20.000 giovani, nelle più svariate divise offrendo uno spettacolo di una policromia fantastica, hanno acclamato al Re.

Alle 16.30 il Re ha poi inaugurato la nuova via dela Rimembranza a Greco Milanese ed ha fatto ritorno a Milano verso le 17.30. Nella nostra città ha partecipato al ricevimento offertio in suo onore al Castello Sforzesco.

Il Sovrano farà ritorno a Roma stasera con il direttissimo delle 20.30.

Domattina alle ore 6 l'on. Mussolini partirà per la Romagna trattenendosi come sapete a Forlì ed a Predappio.

Domani sera stessa partirà per la Capitale.

Il Congresso della settimana coloniale

L'inizio dei lavori

MILANO, 14. — Il Congresso della settimana coloniale ha iniziato stamane i suoi lavori alle ore 9 nel salone della Camera di Commercio. Alla Presidenza sono stati chiamati il sen. Morpurgo vice presidente dell'Istituto coloniale italiano di Roma, l'on. Venino presidente della rivista coloniale, il gen. Porro rappresentante della R. Società Geografica Italiana; gli on. Olmi e Sollazzo deputati della Cirenaica, l'on. Bottai, il cav. Lezzi benemerito segretario generale del Congresso, il comm. Cesari, e il dott. Turcato per l'Istituto coloniale italiano. Il presidente sen. Morpurgo ha dato lettura di una lettera del sen. Artom il quale non è potuto intervenire ai lavori del Congresso e ha prospettato un programma di iniziative coloniali che ha riscosso il consentimento generale dell'assemblea.

Per la valorizzazione della Tripolitania.

Quindi il prof. De Cillis ha svolto una dotta ed interessante relazione sulla Tripolitania illustrando con dati statistici il seguente ordine del giorno:

«Considerando che la Tripolitania si presta ad una cospicua valorizzazione economica mediante l'utilizzazione agraria dei suoi terreni; considerando che le direttive tecniche di una utilizzazione agraria dovrebbero essere rivolte: 1. alla costituzione di giardini irrigui dove la falda di acqua freatica trovasi a poca profondità e quindi particolarmente lungo le coste occidentali. 2. La utilizzazione dell'acqua di Tanorga. 3. La costituzione di uliveti puri o di poderi in coltivazione mista arborea e erbacea particolarmente nel Gebel Orientale; considerando che ad attuare un tale programma occorre innanzi tutti di far conoscere nel paese le vere condizioni della colonia, i suoi criteri amministrativi ed i mezzi con i quali essa potrà rendere economicamente e in secondo luogo occorre la disponibilità di terre di capitali e di tecnici; fanno voti:

1. Che il Governo e le istituzioni intensifichino la propaganda in Italia sui criteri amministrativi della Tripolitania e sui mezzi per metterla in valore chiedendo particolarmente la collaborazione della stampa politica;

2. Che sia intensificato in colonia il lavoro del R. Ufficio Fondiario relativo all'accertamento giuridico delle terre colonizzabili dando l'ufficio stesso i mezzi necessari e stabilendo una rapida procedura;

3. Che sia stabilita in colonia una casa di colonizzazione con fondi anticipati dallo Stato e con il compito di venire in possesso dei terreni colonizzabili e cederli ai coloni ad eque condizioni ed a pagamenti dilazionati;

4. Che funzioni contemporaneamente e largamente in colonia il credito agrario per la colonizzazione;

5. Che sia preparata l'istruzione tecnica e agraria perchè esse possano essere utilizzate nella direzione delle imprese agrarie nella propaganda e nella consulenza in favore dei nostri coloni.

Orazio Pedrazzi e la colonizzazione in Libia.

A discutere l'ordine del giorno De Cillis si leva per primo a parlare il collega Orazio Pedrazzi, reduce da Tripoli, il quale vorrebbe che gli italiani andassero a vedere quello che si può fare nelle nostre colonie. Egli risponde al prof. De Cillis il quale è del pensiero che la nostra colonia tripolina non sia da prendere in considerazione come colonia di popolamento, affermando che la Tripolitania si può e si deve popolare. Ciò non avrà grande importanza rispetto alle nostre immense necessità emigraorie ma quello che conta è di consolidare politicamente il nostro possesso.

Non 140 mila ma soltanto 50 mila italiani costituirebbero un utile contrappeso alla popolazione indigena. Il Pedrazzi elenca tre mezzi di colonizzazione:

1. Quello militare stabilendo dei contingenti che oltre agli obblighi di difesa abbiano quelli di colonizzazione. Così si alleggerirebbe di molto il bilancio militare oggi catastrofico.

2. Quello delle Cooperative e dei Sindacati di colonizzazione che ricevendo la terra quasi gratuitamente potrebbero piantar vigne e uliveti.

3. Quello capitalistico. Quest'ultimo però poichè sarebbe fatto con mano d'opera indigena, meno costosa, non avrebbe importanza dunque al fine considerao dal Pedrazzi preponderante del popolamento con gente italiana.

Il Pedrazzi assicura infine che in Libia molto si lavora ed esprime la gratitudine agli italiani che in Libia attendono ad un lavoro non sempre redditizio e che sono i pionieri della italianizzazione di quel paese.

Seguitando la discussione prende la parola il geografo prof. Richieri, il quale nota la diversità di concezione de idue oratori precedenti: il prof. De Cillis ha studiato la questione dal lato economico mentre il Pedrazzi l'ha prospettata dal punto di vista politico militare.

A questo punto sorge un piccolo tumulto per una frase inopportuna dell'oratore ma lo'ordine è in breve ricomposto.

Parla l'on. Venino

Parlano in seguito il dott. De Meo, il cav. Scaletta di Tripoli, l'ing. Lega vice presidente della Camera di Commercio di Tripoli, e prende poi la parola il conte on. Venino, presidente della Mostra Coloniale alla Fiera, il quale fa una serie di proposte che saranno discusse nella seduta pomeridiana.

Le più importanti sono: raccomandare ai giornali di dedicare periodicamente degli articoli alle questioni coloniali; unificare i vari istituti di propaganda coloniale i quali prendono molti sussidi dallo Stato senza prestare opera alcuna di utilità; istituire delle botteghe coloniali dove si vendano prodotti dei nostri possedimenti e che siano anche uffici di informazioni; accogliere per il finanziamento il criterio che ogni attività in colonia, anche privata, ha interesse generale e va incoraggiata, e quindi non negare come il Governo faceva una volta, le piccole concessioni chieste dai finanziatori come per garanzia di un minimo interesse.

Oggi il Governo non può addurre a questo riguardo la ragione della incompetenza avendo fatto una cosa simile per le autostrade lombarde.

De Meo svolge in parte la proposta dell'on. Venino poi parlano ancora il prof. Annoni, il conte Grasselli e il collega Pedrazzi, il quale saluta il signor Fidel, rappresentante dell'Associazione coloniale francese alla Fiera Campionaria; l'unico giornalista francese che sia andato nella nostra colonia e che ne abbia scritto serenamente ed onestamente.

La seduta è quindi rimandata alle 15.30.

Relazioni commerciali italo-francesi in una intervista col Ministro francese del commercio.

MILANO, 14. — Un giornalista è riuscito ad avvicinare il Ministro francese del Commercio. Mr. Dyor largamente si è diffuso a parlare sulle sue impressioni sul viaggio attuale e sull'Unione commerciale italo-francese.

«Io sono particolarmente grato, ha detto, dell'amichevole accoglienza che Milano ha fatto alla Delegazione di cui sono il capo. In nome del mio governo mi dichiaro lieto della fortunata coincidenza di essere venuto in Italia essendo presenti a Milano il Re Vittorio Emanuele e l'on. Mussolini. L'impressione da me ricevuta, lo dichiaro senza alcuna riserva, è ottima, e posso ben dire che non a nulla è servito questo mio viaggio. Con il vostro Presidente del Consiglio ho avuto un abboccamento in cui abbiamo trattato in generale della situazione economica dei nostri due paesi. Tengo a dimostrare il mio desiderio che la Francia continui a venire a Milano in simili occasioni partecipando alla Fiera sempre più largamente».

Interrogato sulle relazioni commerciali fra l'Italia e la Francia ha detto: «Poichè degli accordi commerciali già esistono valevoli tutt'ora dal novembre 1922, sarebbe mio personale desiderio che venissero sviluppati. Ad esempio potremo favorire, mandando i diritti dei nostri due governi, riunioni e conversazioni fra le due industrie italiana e francese allo scopo di ottenere un accordo duraturo. Che la metallurgia nostra e la vostra si accordino come meglio crederanno, io non intenderò oppormi come non intendo oppormi che fra Lione e Milano si stabiliscano correnti commerciali diretta.

E' sommamente augurabile che la politica industriale e commerciale francese venga ben conosciuta in Italia. Del resto tutto il mio pensiero io l'ho già espresso nel mio discorso di ieri.

Il Ministro Dyor ha serbato veramente buona impressione di ogni cosa che Egli ha potuto osservare dell'attività industriale di Milano durante questa breve visita.

Il Ministro ha voluto alla fine assicurarsi che le sue dichiarazioni non erano andate fraintese. Il sig. Labouchère, suo capo di Gabinetto ha assistito al suo breve colloquio.

Concorso per l'ammissione alla 1. classe della R. Accademia Navale

E' stato bandito un concorso per l'ammissione alla prima classe del corso normale della R. Accademia Navale di Livorno per 80 allievi di Vascello e 25 allievi macchinisti.

Potranno prendere parte al concorso i licenziati del Ginnasio ed i promossi dalla 2.a alla 3.a classe degli Istituti tecnici e Nautici (non sono ammessi titoli equipollenti) i quali non abbiano superato il 16 anno di età al 1.o aprile 1923.

La visita medica avrà luogo in settembre prossimo venturo a Livorno, Genova, Venezia, Taranto, Messina, Napoli, Roma.

Gli esami avranno inizio a Livorno il 5 ottobre p. v. e consisteranno in un componimento italiano e una prova orale di matematica, sui programmi delle scuole di provenienza. Sono ammesse prove facoltative di lingue estere.

Durante gli esami i candidati potranno essere alloggiati in Accademia.

Nulla è dovuto, a titolo di retta, dalle famiglie degli allievi per il primo anno di permanenza in Accademia, che avrà carattere di rigoroso esperimento.

La notificazione di concorso, contenente tutti i particolari ed i programmi degli esami, è distribuita gratuitamente presso il Ministero della Marina, i Comandi Militari Marittimi, la Capitaneria di Bordo, la Prefettura e presso il Comando della R. Accademia Navale.

La fusione nazional-fascista nella Campania

NAPOLI, 14. — Il Consiglio dei segretari provinciali politici e sindacali della Campania, riunitosi oggi ha deciso senz'altro che in tutta la regione siano aperte le iscrizioni degli ex-nazionalisti nel Partito Nazional Fascista. Le domande di iscrizioni saranno esaminate da una commissione di scrutinio composta dal delegato regionale e dai singoli direttorii provinciali e per le ammissioni verranno presi in esame i precedenti politici, militari e morali di ogni singolo individuo.

Saranno esclusi coloro che osteggiarono il movimento fascista e che ricoprono o ricoprirono cariche pubbliche salvo giustificate eccezioni. Saranno anche esclusi — dice la deliberazione — tutti gli esponenti del nazionalismo, compreso il deputato Paolo Greco, i quali risultino responsabili di aver trasformato nella regione, per scopi personali ed elettorali, il partito in un comodo rifugio.

Il direttorio fascista di Pescia decaduto

FIRENZE, 14. — Telefonano da Pescia che nel direttorio di quel fascio erano sorte delle vertenze di indole personale, che pur non intaccando lo spirito fascista, inceppavano l'andamento della sezione. Il delegato di zona per la Val di Nievole dopo accurata inchiesta e valendosi degli ampi poteri conferitigli dal direttorio federale in data 12 corrente, dichiarava decaduto il direttorio della sezione di Pescia, dando incarico al Commissario straordinario Guido Guidi, segretario politico di Montecatini, di mettere a posto le cose.

Il Guidi prenderà possesso oggi del suo ufficio.

Un processo per brogli elettorali a Lucca

LUCCA, 14. — Ieri è terminata innanzi al Tribunale penale la causa contro 24 abitanti di Camaiore nelle elezioni politiche del novembre 1919, quali rappresentanti della lista che portava lo «scudo sabaudo» della quale erano esponenti gli on. Benedetti e Tonetti.

Il dibattimento è durato verii giorni. Il Tribunale ha assolto varii imputati e ne ha condannati 18 a 15 giorni di reclusione e alla multa di lire 50.

In seguito però al recente decreto di amnistia, gli imputati sono stati tutti liberati.

Leggete NOI E IL MONDO

Condannata a 7 anni di reclusione per soppressione d'incartamenti processuali

NAPOLI, 14. — Innanzi alla 14.a sezione del nostro tribunale si è trattata la causa contro Jolio Alessandra imputata della soppressione di un processo custodito nella Cancelleria della 10.a sezione della Corte d'Appello, che fu trovato distrutto e fatto a piccoli pezzi.

Durante il dibattimento sono stati incriminati per falso dal P. M. tre testimoni a discarico, contro i quali il tribunale ha ordinato l'arresto. Essi sono tali Di Nicola, Canevale e Palmi.

Esaurite le prove testimoniali, il P. M. ha chiesto l'affermazione della responsabilità dell'imputata e la sua condanna a 10 anni di reclusione e 3 di vigilanza speciale. Il tribunale, malgrado l'avv. Mazzuppo della difesa avesse chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove, condannava la Jolio a 7 anni di reclusione e due di vigilanza speciale.

Uccide la sorella a colpi di badile

GORIZIA, 14. — In un'osteria di via S. Antonio vennero a diverbio per questioni di famiglia, certo Luigi Nigris, domiciliato in via del Corno n. 1, e sua sorella Regina Nigris vedova Sburlino. Il Nigris, a un certo punto, dato di piglio a un badile, percosse con questo ripetutamente la sorella, finchè la poveretta cadde a terra mortalmente colpita alla testa.

Raccolta da alcuni pietosi la povera donna fu trasportata all'ospedale dei Fatebenefratelli, dove dopo qualche ora cessava di vivere, in seguito alle ferite riportate alla testa. L'assassino venne tosto arrestato dai carabinieri accorsi prontamente sul luogo del delitto.

Una manifattura toscana in fiamme
Un milione di danni

PONTEDERA, 14. — Ieri mattina un guardiano notturno della Manifattura toscana Dini, dava l'allarme pel fuoco che si sprigionava da due capannoni dello stabilimento. L'urlo lacerante delle sirene richiamava sul posto i militi della P. A., squadre di fascisti e carabinieri, i quali dopo sforzi titanici riuscivano ad arginare la fornace.

Frattanto sopraggiungeva da Pisa una squadra di pompieri, i quali contribuivano col loro valido concorso all'estinzione completa del fuoco. I danni raggiungono un milione.

Le fervide accoglienze di Torino al Pr.pe Umberto
L'inaugurazione della "Quadriennale d'arte„ al Valentino

TORINO, 14.

Entusiastiche, imponenti dimostrazioni, ha tributato la cittadinanza torinese stamane al Principe Umberto, giunto alla stazione di Porta Nuova alle ore 11, per inaugurare la *Quadriennale d'arte* al Valentino.

Grandiose dimostrazioni popolari

Si calcola che abbiano partecipato alla dimostrazione oltre 100 mila persone, stipate da Porta Nuova a Piazza Castello fino dalle prime ore della mattina.

Il Principe, accolto da tutte le autorità, ha preso posto in una berlina di gala del Municipio, accanto al Duca d'Aosta e avendo di fronte il comandante Bonaldi ed il Sindaco di Torino.

In altre berline venivano il Duca di Genova, gli on.li De Vecchi e Siciliani, il prefetto, gli assessori comunali e le altre autorità cittadine.

La carrozza del Principe, scortata da un plotone di Carabinieri a cavallo, e preceduta da un reparto di Milizia Nazionale, ha compiuto il percorso dalla stazione a Palazzo Reale a passo d'uomo fra un delirio di entusiasmo, di applausi e di evviva. In piazza S. Carlo lo spettacolo era pittoresco ed indescrivibile.

Le rappresentanze di tutte le scuole elementari si erano ammassate intorno al monumento ad Emanuele Filiberto. Ai lati della magnifica piazza, che è una delle più belle e superbe d'Italia, erano schierate le truppe e le associazioni cittadine.

La carrozza del Principe e le altre carrozze, fra intense ovazioni, hanno dovuto sostare per ammirare il magnifico spettacolo, e quindi hanno compiuto il giro dell'intera piazza intorno al monumento.

Il corteo ha poi proseguito per via Roma giungendo a Palazzo Reale, dove il Principe è sceso. La folla a questo punto ha rotto tutti i cordoni delle truppe ed ha invaso la piazza del Palazzo Reale acclamando a lungo al giovane Principe ed al Duca d'Aosta che si sono affacciati alla finestra centrale sostandovi parecchi minuti.

La visita all'Accademia Militare

Il Congresso del Partito Popolare aveva sospeso le sue sedute, per dar modo ai congressisti di recarsi al ricevimento del Principe che fu, come ho detto, caloroso, e si risolse in una indescrivibile, indimenticabile manifestazione di fede monarchica e di omaggio alla Monarchia, impersonata, in questo momento, nel giovane Principe e nell'invitto Comandante della III Armata.

Il Principe ha voluto partecipare a mezzogiorno, da buon camerata, modestamente, alla colazione degli allievi dell'Accademia Militare. Il *menu* non fu per nulla migliorato o aumentato.

Il Principe ha seduto nel grande tavolo di centro insieme al Duca d'Aosta, che fu già allievo della nostra Accademia militare e al Comandante del Corpo d'Armata.

Lungo gli altri tavoli erano seduti tutti gli altri allievi dell'Accademia.

La cerimonia inaugurale

Dopo la colazione il Principe Ereditario, alle 15, si è recato ad inaugurare la Mostra della Promotrice di Belle Arti al Valentino. Alla cerimonia inaugurale erano presenti oltre il Duca d'Aosta, il Duca di Genova, il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo, anche il Ministro Rossi, i Sottosegretari Siciliani e De Vecchi, autorità, notabilità molti artisti illustri, ecc. ecc.

Il Principe Umberto, è stato accolto al suo arrivo da un caloroso applauso da parte dei numerosi invitati e subito dopo la cerimonia ha avuto inizio col discorso inaugurale pronunciato dall'on. Siciliani.

Parla l'on. Siciliani

L'oratore ha iniziato il suo dire con una splendida rievocazione delle memorie e delle glorie storiche del Piemonte: egli rileva l'importanza del contributo che tale regione ha dato alla storia dell'arte italiana in genere ed in particolare all'arte moderna.

Gli artisti piemontesi, egli ha detto, hanno portato nella loro opera una schiettezza d'intendimenti e una sincerità di passione che forse mancano negli artisti di altre regioni d'Italia. La saldezza del carattere piemontese si manifesta e negli scultori e nei pittori moderni, quelli di paesaggio in ispecie, i quali seppero mirabilmente rendere tutta la poesia dei loro monti, dei loro colli, e delle loro opime pianure.

L'on. Siciliani spiega poi in qual senso si debba esplicare l'intervento e la tutela dello Stato moderno in materia artistica. Dovere dello Stato è quello di restituire alla arte la sua funzione nazionale col dare un giusto indirizzo nella sua scuola.

L'oratore ha terminato il suo eloquente discorso auspicando ad un più glorioso avvenire dell'arte italiana ora specialmente che si è riacquistata la coscienza di noi stessi nel pensiero e nelle opere e riassunta la nostra tradizione classica.

Il mondo ci guarda — egli ha concluso — oggi più attonito di prima.

La nostra primavera sta per prorompere. Deve prorompere. La semenza di Roma è immortale.

L'oratore spesso interrotto da applausi è stato accolto alla fine da una calda ovazione.

Dopo di ciò il Principe Ereditario ha iniziato la visita delle sale.

Uccide il figlio con un colpo di trincetto

FIRENZE, 14. — Telefonano da Carrara che sere or sono, in località Fassola, il fascista Carmelo Corsi venne a questione col padre Rombello perchè questi l'aveva rimproverato della sua poca volontà di lavorare. Dalle parole passati ai fatti, il figlio tentò di colpire il padre con un bastone. Questi, afferrato allora un trincetto da calzolaio, ne inferse un colpo al figlio ferendolo gravemente. Il Corsi fu trasportato all'ospedale ove venne giudicato di prognosi riservata. Volle tuttavia essere condotto alla propria abitazione, aggravatosi improvvisamente, cessava di vivere. Il padre si è allontanato dal paese.

L'Ufficio del Registro di Sulmona visitato dai ladri

SULMONA, 14. — Nell'Ufficio del Registro è stato ieri consumato un audacissimo furto che ha vivamente impressionato la cittadinanza.

L'ufficio è situato in piazza Garibaldi al centro della città. I ladri sono entrati prima in un pianterreno occupato dall'archivio dell'ufficio delle imposte, hanno rovesciati gli scaffali ben assicurati ai muri e vi sono saliti per forare il soffitto. Forata la volta spessa oltre quaranta centimetri, sono riusciti a penetrare nel soprastante ufficio ove hanno scassinato l'armadio a lamiere, contenente i valori, hanno rovistato i cassetti e tentato anche, senza riuscirvi, di aprire la cassaforte. Mancano molte carte di valore, ma non è ancora accertata l'entità del furto.

Contrabbando di cannoni in Austria?

VIENNA, 14.

Un incidente di manovra in una stazione ferroviaria viennese ha portato alla scoperta, essendosi rotte le pareti del vagone, di cannoni smontati. Secondo la bolletta di caricamento il vagone avrebbe dovuto contenere macchine per la lavorazione del legno e la merce era dichiarata in transito per uno Stato balcanico.

Ma i tecnici mandati sul luogo dal Ministero della guerra hanno constatato trattarsi di due cannoni Skoda tipo 1914. Il mittente e il destinatario di questa merce sembra non si sia potuto ancora identificarli.

Alcuni affermano che le armi provengono dalla Baviera e sono destinate ai reazionari ungheresi. La polizia ha potuto soltanto stabilire che il vagone era stato caricato nel Tirolo, ad Hall. La ditta viennese consegnataria del vagone dice che essa doveva proseguire per la Rumania. Un altro vagone del genere sarebbe passato dall'Austria giorni fa.

Un areoplano micidiale

VIENNA, 14.

Un aeroplano militare che volteggiava sopra Cracovia è precipitato improvvisamente, sfondando il tetto della casa su cui è caduto. Uno degli inquilini rimase morto sul colpo. Il tenente osservatore che per salvarsi si era buttato dall'aeroplano in uncortile, moriva a sua volta. Tre operai che si trovavano nella casa sono rimasti gravemente feriti. La casa prese fuoco e dopo lunghi sforzi i pompieri riuscirono a domare l'incendio.

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA"

Tragedia di riflesso

I.

— Un momento, cara... Torno subito...

Ella rispose con un sorriso: e si riabbandonò sui cuscini, stanca ma lieta. Sentì di là il marito che parlottava ancora nell'anticamera, con una voce allegra anche lui, la sua voce dei momenti in cui la vita gli pareva buona. E il medico rispondergli: poi salutarlo, andarsene...

Ecco, adesso era solo... Perchè non veniva subito? Si era fermato di là nel suo studio. Come tardava! Ella chiamò ancora:

— Paolo!

— Vengo.

Si affacciò alla porta, ma senza avanzare. Disse:

— Un momento... Sta tranquilla, adesso. Non sei contenta?

— Tu che fai?

— Scrivo alla mamma... Era così inquieta!... Sapeva del consulto... Le scrivo subito...

— Vieni qua... dimmi che cosa le scrivi.

Egli fece due passi verso il letto, fu presso. Ella gli buttò le braccia al collo, di slancio, lo trasse a sè...

— Che cosa? Che cosa?

— Ma che vuoi che le scriva? La verità. Che il medico, il celebre medico è venuto, e ha trovato che... che non hai niente... Fenomeni nervosi, soltanto... Tanta paura per nulla...

— E' la verità? E' la verità?

— Bambina!

No: ella non ne dubitava più, adesso: era rassicurata. Soltanto, provava l'ansia di chi è scampato a un pericolo, e si volge indietro, a guardare. Aveva avuto tanta paura di... Ebbene, sì: ella non voleva morire... Hanno un bel dire, hanno un bel pensare... Il coraggio... la rassegnazione... i triboli della vita, le amarezze, e avanti così; ma quando si ama, quando si ha una bella casa, e si è giovani, e si è amati, ah, per esempio! ma l'idea di avere lì, sotto il seno sinistro, un qualche cosa che a un dato momento, paf, può farvi arrestare il cuore, e scivolare in un attimo, verso il buio, il freddo, il mistero, brr, non è punto allegro!...

— Vero, Paolo?

— Bambina! Non ci pensar più, adesso... Ti sei fatta tanto cattivo sangue! E ne hai fatto fare!...

— Ti rincresceva, di', ti rincresceva? Che io me ne andassi, che ti lasciassi libero?...

— Ma certo...

Egli sorrideva, torcendo un poco il viso. Gianna seguitava:

— Che vuoi? Quel buon dottore di casa, sì, non capiva niente... Era preoccupato... E allora, io ho perso le staffe... Ma adesso, adesso... Ma di', è proprio vero? Non mi ingannate, non mentite?

— Oh! Gianna! Di nuovo!

— No... No... Hai ragione... Povera mamma tua... Sarà contenta quando riceverà la tua lettera... Perchè mi vuol bene, lei... Più di te, cattivo!

Paolo protestò, sorridendo.

— Dille che venga presto, appena può... Che voglio vederla... Hai capito?

— Sì, rispose Paolo. — Ma se non mi lasci finire la lettera, sarà difficile che glielo dica...

— Va... va... Io mi alzo.

Lo sentì tornare di là, seguì i suoi moti, i suoi gesti, come una bambina che spia l'allontanarsi del pedagogo. Allora si alzò, cautamente corse allo specchio, si scrutò...

Quante contemplazioni aveva ella fatto così, muta, assorta, cercando di scoprire nel fondo dei suoi occhi l'ombra che le pareva salirne! Quante volte aveva contato le piccole rughe che le pareva le incidessero la pelle, a segnarvi il progresso del male... Ma no! Farnetichi! Adesso si pareva a sè stessa un'altra: i suoi occhi brillavano, la sua pelle era liscia e fresca. Era la vita, la vita che le tornava a onde nel sangue, come un riprorompere di giovinezza. E le sue orecchie si empivano di quel rombo felice, come certi cieli di primavera paiono empirsi di uno scampanio...

Qualche cosa scampanellava di là, drin, drin... Ah! Il telefono! Ella intese la voce di Paolo, impazientemente. Pronto... Poi una pausa... Poi un: «Buon giorno, signora», detto con cerimonia, a correggere la impazienza di prima.

Ella traversò la stanza, senza far rumore con le sue pianelle leggere. Chi telefonava? Anche la curiosità le era tornata: la curiosità di tutte le piccole cose che prima non l'interessavano, che le parevano quasi lontane dalla sua vita...

Vicina alla porta, due parole le giunsero: «No... oggi, no...». Ella non vi fece caso: sporse la testa e disse:

— Chi è, Paolo?

Un leggero trasalimento: poi la faccia di Paolo si voltò, ricomposta, e la sua voce disse tranquillamente:

— La signora Almieri... Ti chiama.

Ella corse lì, ridente, rapida.

— Sei tu? Grazie, Nora... Come sei buona! Ma sì... Tutto bene... Vieni oggi?

Paolo frattanto aveva suggellato la lettera scritta e si disponeva ad andarsene. Ella lo fermò con un gesto, seguitando a parlare all'apparecchio...

— Alle quattro?... Bene...

Suonò, si mosse, così bianca e lunga nella veste da camera. E disse al marito:

— Te ne vai? Nora viene alle quattro... Hai sentito? non l'aspetti?

— No. Ho da fare... Tanto meglio se avrai compagnia. Io ne approfitto per fare due o tre commissioni...

Ella non insistè. Gli porse la fronte: poi, con un moto di amante che si ridesta, cercò la sua bocca...

— Torna presto, amore!

— Torno presto... Tu che fai?

— Mi vesto, rispose ella, ridendo, e accennando a' suoi cappelli sfatti... Poi aspetto Nora... Guai se quella mi vede così, lei che è sempre così aggiustata, così composta... Ma ha tanta salute, lei... Di', Paolo, non pensi che ti ci sarebbe voluta una moglie così?

— Bambina! — mormorò Paolo, trasalendo involontariamente.

E se ne andò con un ultimo sorriso, un po' forzato.

Quando i suoi passi si furono allontanati, parve a Gianna che un po' della sua esaltazione gioiosa cedesse. Girò dalla stanza da letto allo studio, dallo studio alla stanza da letto, perplessa, pigra. Ecco: doveva pettinarsi; doveva vestirsi. Ma non si risolveva. Non si torna d'un tratto alla vita senza portare nel ritorno un poco della stanchezza di prima.

Paolo... Dov'era adesso? Ella lo seguì col pensiero per la via, e immaginò che anch'egli pensasse a lei. Era andato via allegro...

Allegro? Che era quella nube, allora, che gli aveva velato lo sguardo, proprio all'ultimo momento, mentre se ne andava? Esperta di tutte le espressioni di quegli occhi che amava, a lei era parso veramente che una nube ci fosse... E questo, quando ella si sentiva l'anima così leggera, così rifiorita?

Un dubbio sulla sua salute tornò... Ma no: non era possibile... Paolo e il dottore non potevano averle mentito, nè ella poteva essersi ingannata... Che cosa aveva scritto Paolo alla madre? Perchè non le aveva fatto vedere la lettera?

Si sedè allo scrittoio: macchinalmente aperse la cartella su cui Paolo aveva scritto... Silenziosa anche questa, anche questa segreta...

Rimase così qualche minuto assorta. Tutto nella casa taceva, in un silenzio quasi ostile... Non c'era che lei!...

Vide un suo sguardo smarrito riflettersi in un piccolo specchio posato sullo scrittoio; e di nuovo le venne il pensiero di guardarsi. Una mania? Lo trasse a sè, i gomiti poggiati al tavolino.

E stando così, vide che al di là del suo viso nello specchio apparivano delle parole: delle parole che le parevano aver anch'esse una fisionomia nota e cara: la scrittura di Paolo... Guardò più attentamente. Ah! Aveva compreso. Sulla carta asciugante le parole erano rimaste, qua e là interrotte, qua e là più chiare...

Ebbe come un sobbalzo. Che faceva? Le parve di violare un segreto... Mai mai ella aveva fatto questo: ella non lo sapeva neppure... E tutt'a un tratto...

Quella era la lettera scritta poco prima da Paolo: era lì davanti a lei, come spiegata dal destino. «Non voglio» si disse: poi come una mano invisibile le piegò la testa allo specchio...

Ecco... Una riga fiammeggiante, completa: «Il medico ha escluso ogni pericolo...» Poi altre parole: «... completamente guarita...»

Ella tratteneva il respiro, ansava. Oramai infervorata nella indiscrezione, ella lesse tutto. E le ultime parole suggellavano quella verità: «Non puoi immagi... la nostra contentezza...».

Ella balzò in piedi, raggiando. Un trillo, un canto le uscì dalla gola: come se dal suo cuore fuggisse ogni resto di preoccupazione e di paura. Tanto dunque c'era voluto a convincerla? Così attaccata alla vita era? Alla vita e all'amore. Adesso finalmente poteva di nuovo essere lei. Gli anni le si stendevano innanzi di nuovo come un tappeto fitto su cui camminare co' suoi piccoli piedi.

— Che c'è?

La sua cameriera era entrata, cauta. E le diceva un nome:

— La signora Almieri.

— Oh! Nora! Che felicità! Entra.

E l'amica diletta entrò.

II.

Tutta elegante, vestita primaverilmente dalla testa ai piedi, come armata di tutti i fascini che il vestito presta alla donna. E di fronte a lei, veramente, Gianna, nella sua veste da camera, si parve inerme, provò come la sensazione di una debolezza che la mettesse in sua balìa...

— Cara! Cara! — ripetè.

L'altra la lasciò fare, come abituata a queste espansioni. Ne notò però lo slancio più fervido e disse:

— Dunque ho sentito la bella notizia...

— Hai sentito? Ma come?

— Me lo ha detto tuo marito al telefono, poco fa...

Al telefono? Le aveva parlato così poco! Ma Gianna non insistè: non chiese di più. Lo sapeva: bastava.

— Sì, sì... Sono felice. Ti ricordi le mie paure, le mie malinconie? Adesso è passato. Sto bene. La cassa è forte...

Rise, si battè il petto. Per quest'atto le tornò un po' di vergogna d'essere discinta e disse:

— Ti ricevo così. A quest'ora. Che dirai? Ma non ho avuto tempo. Tu mi tieni compagnia, è vero? Siediti lì... Che bel vestito: Chi te l'ha fatto? La Zocchi? Ah! non c'è che lei. Ci andrò anch'io, domani. Che ne diresti di un vestito di *gabardine*?

— *Gabardine*? Vecchio! — disse la signora Almieri gravemente. Non veste bene!

Discussero gravemente, come se il mondo tenesse in una foggia, in una stoffa, in due nastri. Che c'era altro per loro se non la bellezza, l'amore, l'eleganza, la moda?

— Hai ragione! — concluse Gianna. — Ma che buon gusto hai... Verrai con me dalla Zocchi, domani?

— Domani non posso.

— Ah! ora che mi ricordo... neppure Paolo può domani... Me lo disse stamani. Domani l'altro, allora?

Ella non aveva più impazienza; tutto l'avvenire era suo....

Un silenzio breve passò. Il suono leggero di un orologino sulla mensola segnò un'ora, indifferente come tutte le altre.

— E' tardi! La stordita! Oh! resta lì... Non ti muovere, con te non faccio complimenti. Mi pettino qui.

Suonò: disse alla cameriera di portarle uno specchio; quello grande che stava sulla sua toeletta.

Rideva contenta come una bimba che giuoca «alle signore» con una sua coetanea. Si dispose di nuovo davanti alla scrivania, si sciolse i capelli...

— Ah! Nora... Se tu sapessi... poco fa... che mi è successo...

— Che ti è successo?

Gianna seguitava a sorridere; la faccia semicoperta dai capelli, come d'una maschera. Tra l'un filo e l'altro i suoi occhi apparivano; appariva la sua bocca fresca, come un fiore tra il capelvenere.

— Figurati... Volevo accertarmi se era vero... Sì... insomma se era vero che stavo bene, che non mi trovavano addosso nulla di grave: e ho fatto così... Con lo specchio. Vedi?

— Con lo specchio?

— Ah, ah! tu non lo sai? Neppur io lo sapevo... E' una cosa semplicissima... Paolo aveva scritto a sua madre: ha asciugato la lettera qui... vedi... Ci sono rimaste delle parole... E, allora con uno specchio si legge... Eh?! che fai? Perchè ti alzi? Non te ne vai, sai!...

— No, no! — disse la signora Almieri, poi come per sviare il discorso:

— Che bei capelli!

— Ti pare? Radi, sono... Me ne cascano tanti. Guarda, ecco qui.

La signora si chinò. Ma Gianna infantilmente proseguiva il suo gioco.

— Guarda qua... Si legge... Così, se un marito avesse dei segreti... Se non ci pensa... Fa anche così col tuo...

— Ma Gianna... che fai?! Non sta bene!

— Ah! ah! — esclamò Gianna ridendo sempre di più. — Non sta bene? Perchè? Bisogna sapere i segreti del proprio marito... quando si è sicuri che non ne ha...

— Ma Gianna!...

Gianna aveva voltato le pagine della cartella; e le esaminava curiosamente, sempre con gli occhi ridenti tra i capelli che pareva piangessero.

— «*Caro signor Danti...*» Ah! il notaio!... Guarda: si legge: «*quell'affare*». Ah, no! Gli affari, no: questi non mi riguardano...

Ma che era? L'amica pareva inquieta. Si mordeva le labbra, cercava di trarla a sè.

— Pettinati, via; farai tardi! Io me ne vado. Lasciami andare...

— Un momento! Un momento... Noretta! Ah! guarda... Toh! il tuo nome...

— Che dici?!

— Ma sì... una lettera per te. L'indirizzo: «*Signora Nora... Alm...*

Si voltò: disse:

— Paolo ti scrive?

— Ma... Non so... — balbettò la donna, sorpresa.

— Non sai? — esclamò Gianna, ridendo. — Questo poi... «*Gentili mani...*». E che ti dice?

— Ma... Certo, notizie tue... Ah! Adesso mi ricordo... Una volta, una volta sola... E adesso finisci... Via...

— Ho finito... Ah! Un momento! Ancora questo... Poi, non c'è più fogli... Si torna nel buio...

Ripetè macchinalmente: «Si torna nel buio». E intanto, sempre sorridendo, esplorava la pagina nuova.

— «*Domani alle cinque... solito...*».

— Gianna! — disse l'amica, con un tremito nella voce. — Finisci ti ho detto...

— Che c'è?

Gianna si volse di scatto, sorpresa. Perchè quella voce? Perchè la guardava così, con quella faccia, con quella faccia cattiva come un'estranea?

— Non voglio! — ripetè Nora. Poi, come a temperare il comando, aggiunse:

— E' una sciocchezza!

— Che c'entri tu? — ribattè Gianna. E risillabò: — *Alle cinque...*

Poi si chinò di più, piegò lo specchio più presso alla carta. E, d'un tratto, l'altra la vide portare la mano alla fronte: e quella mano errarvi, come ad aiutare il crescere di un pensiero informe.

Anche la signora Almieri si chinò, come affascinata, e lesse:

— «... *Ti aspetto... deside... mia adora...*

Cercò di strapparle lo specchio: Gianna lo tenne. Ah! quella faccia come compariva dietro di lei, sempre più brutta, sempre più nemica!

— No! Che dice? Che dice? non vedo più... Ho paura...

— Gianna!... balbettò l'altra smarrita.

— Non è possibile! — seguitò Gianna, senza intenderla... Che vuol dire? No! Io sono pazza...

— Gianna ti giuro!

— Ah! — vero?! Tu?!... Tu?!...

Annaspò con le mani, boccheggiò, cadde... Mentre, dinanzi alla morte lo specchio impassibile rifletteva di nuovo le parole di vita: *completamente guarita...*

C. Giorgieri Contri

Teatri e Concerti

LE NOVITA' AGLI «ITALIANI»

"Lontananze" di Salvator Gotta

Marina e Giuliano, le due figure centrali di questo rapido dramma di Salvator Gotta, che la compagnia del «Teatro degli Italiani» ha rappresentato ieri sera davanti a un pubblico foltissimo e fine, per quanto si amassero perdutamente, sono stati portati dalle contingenze della vita a vivere molto lontani l'uno dall'altra: l'uno costretto dalla sua attività di ingegnere in una città italiana dove s'è anche accasato, la donna vagabonda per tutte le capitali del mondo, dietro un vecchio marito diplomatico, cui ella è stata data in moglie contro la sua volontà. Quando s'alza la tela, il marito di Marina è ministro d'Italia in Danimarca e la sua giovane bellissima sposa anche nella città danese è la trionfatrice, fra uno stuolo di corteggiatori, della vita mondana di quel piccolo centro diplomatico.

Ma se la realtà della vita ha così brutalmente separato i due innamorati, Marina e Giuliano hanno continuato da lontano e per molto tempo ad alimentare di desiderio e di ricordi il loro tenacissimo amore: ogni sera, infatti, appena il minuscolo tumulto mondano della legazione d'Italia a Copenaghen s'è spento, Marina, rimasta sola, si dà interamente alla sua quotidiana oasi di sogno e legge la lettera che ogni giorno le invia dall'Italia il suo diletto lontano, mentre questi, invocato dalla donna, è così vivo nel pensiero di lei, che pare proprio sgusci fuori dal silenzio della notte, si avvicini a Marina per sfiorare il suo volto e la incuori al casto tormento del desiderio che, sì, sfinisce gli amanti lontani, ma che — appena i due si siano creati il loro nido di silenziosa intimità — cancella di colpo tutta la realtà circostante.

Se non che un triste giorno anche l'oasi quotidiana di sogno che permetteva ai due amanti di evadere dalla crudele verità della loro vita, non è bastata più alla sete d'amore dell'uomo. Giuliano ha dovuto recarsi per ragioni professionali ad Amburgo, e non ha saputo resistere alla tentazione di spingersi fino a Copenaghen, per incontrarvi Marina, che non vede da sette anni. Marina sente in cuor suo che l'audacia dell'uomo che ella ama è grave di pericoli, e sente soprattutto che non impunemente si può tentare di tradurre in realtà un amore che per sette anni si è nutrito soltanto di lontananza e di sogno, e però cerca in ogni modo di persuadere Giuliano a rinunciare a vederla. Ma la trepidante prudenza di Marina non può nulla di fronte all'impeto d'amore del giovane, il quale respinge le preghiere e le ragioni portategli da una donna fidata di Marina e osa recarsi da lei in un'ora in cui un ricevimento a corte ha allontanato il ministro dalla legazione. Come i due sono di fronte, tutto il loro contenuto amore trabocca, e nel delirio di quella febbre improvvisa, le più folli idee balenano al pensiero esaltato dei due innamorati: persino la morte comune, che segnerebbe per i due la liberazione definitiva dalle catene della vita e ucciderebbe la realtà colpendola nel suo elemento essenziale, il tempo, come fino a quel giorno il loro invocarsi l'aveva uccisa colpendola nello spazio. Ma troppo fervida giovinezza pulsa ancora nel sangue dei due giovani perchè essi cedano alle lusinghe della gelida liberatrice: e ecco balenare come un miraggio di felicità l'idea della fuga: insieme e per sempre. E Marina è già quasi sulla soglia della casa che ella è decisa a lasciare, quando il richiamo della sua unica figlia, ancora bambina, che dall'altra stanza chiede a gran voce la mamma, basta a mutarle il febbrile proposito nel cuore, e a darle la forza per scacciare per sempre e brutalmente l'uomo che è giunto a lei da tanto lontano, e col quale, fino a un attimo prima, ella sembrava pronta a fuggire verso un paradiso d'amore. Ma Giuliano non resiste a quella inaspettata violenza della donna che ha sgretolato la sua felicità proprio quando egli credeva di averla toccata per sempre, e, appena rientrato nella sua camera d'albergo, si uccide.

Su questa vicenda Salvator Gotta ha costruito i tre atti del suo dramma, il cui spunto essenzialmente poetico — di quella morbida poesia che vive nel *Songe d'un soir d'amour* di Bataille — se pure non nuovo, attinge una sua singolare rispondenza a certi modi diffusi della nostra moderna sensibilità, in quanto lo sforzo che le figure centrali del dramma compiono per sottrarsi alle catene della realtà, per uccidere la realtà insomma, e vivere nel loro sogno è, come s'è fatto capire più sopra, condotto con un procedimento che ha lusingato più d'uno specialmente fra i modernissimi romanzieri francesi, singolarmente interessati al giuoco di un'umanità la quale si difende dalla realtà che la opprime, svuotandola di ciò che la rende salda e tenace, togliendole cioè i suoi due sostegni più sicuri: lo spazio ed il tempo. In questo senso infatti gli ultimi tanto discussi romanzi dell'Arnoux e dello Chenevière sono sembrati alla migliore critica francese opere raffinatamente moderne...

Ma tolto il singolare valore poetico di questo motivo fondamentale del dramma, da cui viene ai tre atti l'atmosfera di accorato e cupo lirismo in cui essi spaziano, questo nuovo lavoro che Salvator Gotta ha offerto ieri sera per la prima volta al giudizio del pubblico, ci è apparso affaticato da un ingombro verbale che fatalmente toglie il migliore carattere di spontaneità e di sincerità anche ai momenti più intensi della vicenda drammatica. Se più d'una volta s'è ripetuto in queste colonne che noi amiamo la presenza appalesata del poeta nelle parole dei personaggi, s'è anche più d'una volta affermato e recisamente che la poesia del teatro ha una formidabile nemica nella eloquenza del commediografo. Ora, appunto questo genere di eloquenza, alla quale sarebbe sempre opportuno *tirer le cou*, secondo il famoso monito di Verlaine, spande sui tre atti del Gotta un grigiore di falsità che ci impedisce di vivere appieno la passione delle sue creature, e di abbandonarci compiutamente alla suggestione del dramma. Ma forse il Gotta è stato costretto a ricorrere a queste fastidiose amplificazioni verbali per mascherare certi troppo rapidi trapassi essenziali al nodo dell'azione, ma suggeriti piuttosto dalle necessità dell'opera scenica quale egli l'aveva precedentemente costruita che non da un possesso sicuro della verità umana, al cui confronto impallidiscono e quasi svaniscono le creature di questo dramma, più letterarie che reali.

Comunque, l'innegabile nobiltà dell'opera scenica del Gotta, in cui si ritrovano molte delle virtù di questo austero scrittore nostro, e l'innegabile calore poetico della concezione, se non bastano a dissuaderci da molte riserve di fronte a quest'opera e ci inducono ad aspettare dal Gotta qualche cosa di più vivo, giustificano le fervide incontrastate accoglienze che il pubblico romano fece al nuovissimo dramma, manifestatesi con undici chiamate complessive all'autore e agli interpreti. Una di queste fu a scena aperta e diretta alla Franchini, che diede alla sua figura di donna innamorata, la più fervente passionalità del suo singolarissimo temperamento d'artista. Bene il Carminati, discreti gli altri.

La messa in scena — un delizioso interno su un mirabile sfondo dipinto da Donatello Bianchini — squisita di gusto: il meglio che si sia fatto finora sulle nostre scene.

I. m. m.

* * *

Domani, domenica, due grandi rappresentazioni: alle ore 16,30, la diurna, fuori abbonamento; alle 21, abbonamento turno E. Sia di giorno che di sera si daranno la terza e quarta replica di *Lontananze*, di Salvator Gotta, e *Cecè* di Pirandello.

ALL'ARGENTINA. La ripresa di *Romeo e Giulietta* ha segnato iersera un nuovo trionfo per la compagnia Niccodemi. Vera Vergani, il Cimaro, l'Almirante, il Brizzolari e gli altri tutti furono ripetutamente evocati al proscenio fra grandi applausi.

Stasera e nelle due rappresentazioni di domani, repliche.

AL TEATRO DEGLI INDIPENDENTI. Stasera si avrà la *rentrée* di Maria Carmi con *All'uscita* di Pirandello, *Bianco e rosso* di Marinetti, *Il furioso* di F. Scardaoni e *Malagueno* di Comandini con Ja Ruskaja.

AL COSTANZI. — Resta fissata per stasera, alle 20,30, la prima del *Trovatore* con la Llacer, la Zinetti, il tenore Voltolini, che torna graditissimo fra noi dopo avere ottenuto al *San Carlo* di Napoli ed il *Casino* di Montecarlo grandi successi, il baritono De Franceschi ed il basso Michele Fiore. Direttore concertatore il maestro Gui.

Domani domenica due rappresentazioni: alle ore 16,30, a prezzi ridotti, ultima rappresentazione diurna del celebre tenore Alessandro Bonci, con l'opera: *Un ballo in Maschera*, che avrà ad altri esecutori la Llacer, la Dal Monte, la Pasini il De Franceschi i bassi Torres De Luna e Fiore. Direttore il maestro Santini. Alle ore 21, a generale richiesta ed a prezzi popolari, la terza replica della nuovissima opera del maestro Riccitelli: *I Compagnacci*, che ha ottenuto un così trionfale successo. Seguirà a grande richiesta l'ultima replica della *Grazia*, la nuova opera del Michetti che ha, anch'essa ottenuto i più fervidi consensi.

Lunedì 16 alle ore 21, a prezzi popolari, altra replica a grande richiesta della *Madame Butterfly*, protagonista Carmen Melis.

AL MANZONI. Una replica desiderata darà stasera la divertente compagnia Scarpetta con *Tre cazune fortunate*.

AL NAZIONALE. Anche ieri Gastone Monaldi e i suoi collaboratori raccolsero larga messe di calorosi applausi con *Nino er boja*. Stasera si riprenderà *La verginella di Monteverde*.

Domani, alle 16,30, *Otello* e, alle 21 *Tosca*.

AL QUIRINO. Come già annunciammo, questa sera, Annibale Betrone, in omaggio al grande scrittore francese Henry Bernestein, in questi giorni ospite desideratissimo a Roma, ne interpreterà la commedia in 4 atti: *Sansone*. Henry Bernestein, aderendo all'invito dell'insigne attore, assisterà alla rappresentazione.

Domani doppio spettacolo: alle 17 replica del «Lorenzino» che procurò anche ieri sera vivissimi applausi al Betrone, e, alle 21, replica del *Beffardo*.

AL VALLE. *L'attore* di Sacha Guitry ha ottenuto anche iersera la più completa approvazione dal pubblico che affollava il teatro e che applaudì vivamente il Ruggeri e i suoi collaboratori, evocandoli ripetutamente alla ribalta.

Stasera e nelle due rappresentazioni di domani, repliche.

Lunedì: *L'artiglio*, in onore di Henry Berstein.

AL KURSAAL ROMA. Questa sera si rappresenterà *Il marchese del Grillo*, una ripresa che, specie per gli abitanti dei quartieri alti costituirà una novità sia per la verve con cui Attilio Pietromarchi interpreta *Giochimone Baciccia* sia per l'accurato allestimento scenico. Domani due repliche: alle 17.30 e alle 21.

LE NOVITA' ALL'«ADRIANO»

"Bacco in Toscana" del m. Brogi

Bacco in Toscana, la nuova operetta di Ferdinando Paolieri e L. Bonelli (*Ciurgi*), con musica del maestro Renato Brogi, è arrivata a Roma preceduta dalla fama del grande caloroso successo di Firenze. Ed a Roma, al «Teatro Adriano», la nuova operetta italiana, per quanto trasportata fuori del suo ambiente naturale, la Toscana, ha avuto iersera confermato il festoso battesimo fiorentino.

Ferdinando Paolieri, il delizioso novelliere e commediografo valoroso, e il collega Bonelli, e il maestro Brogi, hanno camminato, con questa loro operetta, sulle orme di Augusto Novelli e del maestro Giuseppe Pietri. *Bacco in Toscana* ha per molti riguardi una stretta parentela con la fortunatissima *Acqua cheta*.

Bacco in Toscana non ha nulla di mitologico. I due librettisti, toscanissimi, non hanno scomodato Dei o semidei: si sono accontentati di muovere personaggi paesani, in una cornice di pretto colore e sapore folkloristico. Se questa classificazione esistesse, dovremmo dire che hanno voluto fare un'*operetta dialettale*; e vi sono riusciti; e il maestro Renato Brogi li ha efficacemente coadiuvati.

L'azione di *Bacco in Toscana* si svolge nella ridente Val di Chianti, verso il 1880; ma l'epoca non ha importanza alcuna nella vicenda, che ad un dipresso è questa: un ricco e maturo signorotto campagnuolo, il signor Carlo, ha avuto la dabbenaggine di sposare, nella non più verde sua età, una giovanissima ballerina della «Scala», Ninka, e per riparare alla sua corbelleria l'ha portata in una villa chiantigiana e, temendo che potessero ridere di lui, ha commesso la corbelleria ancora maggiore di farla passare agli occhi di tutti per sua figlia. Ma la trovata gli costa cara. Il fuoco vicino alla paglia è sempre pericoloso, sopratutto quando la paglia è un bel pezzo di figliuola come Ninka, con due occhi da far innamorare, oltre il sor Carlo, anche due giovanotti come Nando, il ricco affittuario, e come Lillo, il contadino, che è stato a fare il soldato a Torino e si picca di conoscere gli usi e le convenienze della città. Entrambi, sapendola ragazza e ricca, le fanno una corte spietata.

Celeste, fidanzata di Nando si indispettisce e disperata si mette a civettare col sor Carlo, il quale, al contatto di così fresca bellezza, perde la testa, e dimentico de' suoi legami, arriva a prometterle il matrimonio, purchè la cosa rimanga segreta. E Celeste, per far dispetto a Nando, accetta ed informa subito lo zio, Don Generoso, che il sor Carlo la vuole sposare.

Don Generoso, nella sua dabbenaggine, propala la notizia a tutti, con grande imbarazzo del sor Carlo, e la cosa, arriva naturalmente alle orecchie di Nando. Questi allora intensifica la corte alla ballerina e il giorno della svinatura, riesce ad avere un colloquio con lei nell'ombra protettrice di un tino. E' di notte e la vecchia Nencia, donna di faccende del proprietario, è scesa in tinaia per far provvista di vino. La ex ballerina, per nascondersi agli occhi di lei, entra in un tino vuoto e Nando la segue. Ma ecco che il sor Carlo che, cercando la moglie, si imbatte in Nencia, al buio, la scambia per Celeste ed entra con lei in un altro tino... Nel silenzio della tinaia Celeste, che sta in agguato, sente gli scoppi dei baci, dà in un grido e fa accorrere tutti. Si scoprono così le due coppie e al sor Carlo scappa detta la verità, che cioè Ninka non è sua figlia, ma sua moglie. Sorpresa e imbroglio generali; ma poi tutto si accomoda. Lillo, consiglia che sul pasticcio si stenda il velo dell'oblio e per dimenticare si beva; e la festa termina in un baccanale allegrissimo.

Al terzo atto Celeste, che è rimasta fuori di qua e di là, viene sbeffeggiata, nelle vicinanze di un capanno da caccia, da una frotta di contadini che le cantano il «passagallo». Nando accorre, ne piglia le difese; la fanciulla accorgendosi che, dopo tutto, essa lo ama ancora ed è riamata, gli cade fra le braccia. Quanto a Ninka, la ex-ballerina, il sor Carlo ritornato in faccia a tutti suo legittimo marito, se la riporterà a Firenze.

La favola è servita al Paolieri e al Bonelli per rievocare, attraverso scene ed episodi di vendemmia, la vita contadinesca di quel ridente e pittoresco angolo della Toscana che è il Chianti. I tre atti hanno uno schietto sapore campagnuolo, per quanto la comicità in essi sia quasi sempre tenuta in freno, sia nel dialogo, sia nella musica. Librettisti e musicista hanno voluto mantenere il loro lavoro entro linee non troppo consueti al genere operettistico, e, forse, non si sono accorti che dell'operetta perdevano le caratteristiche fondamentali per accostarsi sempre più all'opera buffa.

Il maestro Renato Brogi, che è musicista di grande valore — di lui ricordiamo l'opera *Isabella Orsini* rappresentata l'anno scorso sulle scene del «Costanzi» — ha tessuto una sapiente e aggraziata trama melodica, servendosi largamente di caratteristici motivi popolari della campagna toscana. Egli ha colto l'ispirazione melodica del *Bacco in Toscana* sulle prode dei campi, tra i vigneti carichi di grappoli, tra il fragrante mosto dell'uva. Gli schietti stornelli toscani gli hanno dato il ritmo. E dell'operetta sono musicalmente la parte più viva e migliore. Peccato che troppo spesso il melodista gli abbia preso la mano! Il compositore di romanze e opere liriche non ha voluto cederla al musicista d'operetta; ha dato saggi notevolissimi della sua ispirazione e del suo virtuosismo; ma, allora, ha dimenticato che l'operetta dev'essere sopratutto e innanzi tutto una cosa gaia, leggera, burlesca.

Ad ogni modo, lo spartito ha pagine veramente pregevoli. Al primo atto sono da ricordare la briosa polka del preludio, che poi ritorna, con vivace balletto al secondo atto; il coro dei vendemmiatori; il duetto della fiutola, in cui con molta espressione melodica è svolto un largo tema d'amore; il valzer strisciato, e infine la gustosa «stornellata», che il Brogi ha ricavato da un popolarissimo canto dei contadini toscani. Il secondo atto, che è assai più movimentato e più rumoroso del primo, ha la comica scena dell'ammostatura, la indovinatissima «scapponata», anche questa ricavata da un vecchio motivo popolare. L'irruento brindisi, il vibrante duetto d'amore, il classico «trescone» e la gran scena d'insieme completano questo atto, che è senza dubbio il migliore. Nel terzo atto, preceduto da un delicato preludio con ripresa della stornellata e del coro di apertura, sono da notarsi il «passagallo» a due voci, di aggraziata fattura, e il duetto degli uccelli, ricco di fresca espressione.

Il successo di *Bacco in Toscana* è stato ieri sera calorosissimo. Gli interpreti, il maestro Brogi, i librettisti Paolieri e Bonelli, ed anche lo scenografo Bonafedi, hanno dovuto presentarsi tra grandi applausi una dozzina di volte circa alla ribalta a ringraziare. Ci sono stati anche parecchi bis.

Al successo ha contribuito non poco l'amorosa interpretazione della Compagnia di Guido Riccioli. Il Riccioli, al quale va data larga lode per la bella battaglia di italianità che combatte, ha ottenuto un successo personale di ilarità molto vivo: egli ha creato la macchietta del Lillo gustosamente, dando ai tre atti una nota di piacevole comicità. Accanto al Riccioli ha cantato deliziosamente la elegante, vivace Nanda Primavera; ed un bel successo hanno riportato Germana D'Ary e il tenore Leo Micheluzzi, che sfoggiava note piene e vibranti. Benissimo il bravo Merazzi, il Mori, il Montesano, la Castagnetta. L'orchestra è stata eccellente sotto la energica direzione del maestro Montesano, che ha avuto la sua parte di applausi.

Da stasera cominciano le repliche di *Bacco in Toscana*, che saranno molte. Domani domenica, intanto, due repliche.

Concerto del "Quartetto di Roma" a Santa Cecilia

Del nuovissimo *Quartetto di Roma* — composto dei professori Oscar Zuccarini, Francesco Montelli, Aldo Perini e Tito Rosati — abbiamo sufficientemente parlato giorni addietro, in occasione di un'audizione privata da esso tenuta in casa del collega Renzo Rossi; perciò oggi non ci dilungheremo nel raccontare le sue origini e nel lodare la perseveranza dei quattro artisti che, con sacrificio ammirevole di tempo e di denaro, si sono racchiusi per oltre due anni, in uno studio severo, allo scopo di presentarsi al pubblico ben agguerriti e perfettamente affiatati. Ripetiamo, tuttavia, che questo *Quartetto* — che per la valentia dei suoi singoli componenti e i fini che si propone, merita l'omaggio più devoto della critica — viene effettivamente a colmare una lacuna nell'ambiente musicale romano. Presso di noi si sono visti sorgere, più volte, quartetti improvvisati: mai però ci è stato concesso di applaudire un organismo quartettistico di struttura salda e di... apparenza definitiva. Perciò salutiamo con gioia l'avvento del *Quartetto di Roma* e ci auguriamo che esso, in un breve volgere di tempo, sappia acquistarsi non solo nella città nostra, ma in tutta l'Italia ed anche all'estero quella rinomanza alla quale ha il diritto di aspirare.

Ieri, nella Sala di Santa Cecilia, Oscar Zuccarini e i suoi egregi compagni si sono presentati per la prima volta al pubblico. Le accoglienze che sono state a loro fatte, debbono averli lusingati oltremodo. Gli intervenuti al Concerto sono andati a gara nel porgere attestati di calorosa estimazione e di simpatia profonda ai quattro artisti, dopo l'esecuzione di ogni lavoro inscritto nel programma.

Si è incominciato con l'amabilissimo Haydn, rappresentato dal *Quartetto op. 54 N. 2*, per proseguire con il Beethoven e con Claudio Debussy. Del Beethoven è stato eseguito, con delicatezza incantevole e vivo senso ritmico, il giovanile *Quartetto op. 18 N. 1*; del Debussy il *Quartetto in sol minore*, 10, l'unico che il geniale maestro francese abbia composto, ma che è, senza dubbio alcuno, un capolavoro delizioso.

L'uditorio ha ascoltato con chiaro diletto le nitide musiche dell'Haydn e del Beethoven, acclamandole lungamente: speciali ovazioni sono state poi rivolte agli interpreti, dopo ogni tempo del quartetto debussiano, che ha avuto un magnifico rilievo, sopratutto nello *scherzo* e nell'*adagio*. A parte qualche nervosismo, che ha portato gli esecutori ad accentuare la rapidità di alcuni movimenti, si può dire che le tre importanti composizioni abbiano avuto, per virtù dello Zuccarini e dei suoi colleghi, un'interpretazione tecnica e stilistica di rara perfezione. E' suprema dote di questo *Quartetto di Roma* l'equilibrio e il buon gusto. Nessuno degli artisti che lo compongono tende a prevalere sugli altri: il caso, nella specie, non è frequente ed è lecito trarne felicissimi auspici per il lieto avvenire dell'istituzione.

Concerto Barsotti alla Sala Bach

Una quindicenne pianista si è presentata alla *Sala Bach* con un programma difficoltosissimo, riuscendo a ottenere un successo degno di essere a lungo ricordato: questa giovinetta, già capace di alte imprese d'arte, è la signorina Eugenia Barsotti Liberatore.

Vorremmo avere il tempo necessario per parlare adeguatamente dei meriti dell'esordiente pianista, ma, purtroppo, oggi ci tocca riassumere in poche parole le nostre impressioni sul suo concerto: ci consoliamo pensando che, senza dubbio, ci sarà dato altre volte di occuparci di lei e di poter segnalare, di volta in volta, i suoi progressi sulla via della perfezione.

Abbiamo cordialmente applaudito la Barsotti-Liberatore nella *Toccata e fuga in re minore* di Bach, trascritta da Busoni: in questo vasto e penoso lavoro, la valorosa giovinetta ha saputo felicemente rivelare le proprie attitudini a rendere la musica austera: in qualche punto, tuttavia, ci è parso che la sua interpretazione ancora non fosse immune da un certo formalismo scolastico. Invece, nella celebre *sonata op. 35* di Chopin, la pianista si è mostrata a noi libera, precisa ed animata da un sano ardore. Due coloriti e suggestivi brani di Joaquim Turin: *Retrato* e *Paseo nocturno*, che costituivano per noi una piacevole novità, ci hanno consentito di valutare le belle forze della concertista quale interprete delle nuove musiche: così pure la *Triana* dell'Albeniz, molto nota, ma non mai abbastanza ammirata per i suoi tesori di ispirazione di vigoria ritmica.

Il concerto si è chiuso con lo sfolgorante *Carnaval* di Schumann, reso con abilità tecnica superiore, dopo del quale la pianista ha ricevuto nuove, fragorose, interminabili acclamazioni da tutto l'uditorio.

La matinée di domani al Salone Margherita

Come di abitudine lo spettacolo festivo di domani è di una ricchezza straordinaria. Vi parteciperanno le tre stelle del programma: *Ester Clary*, stella napoletana, *Flora de Fianc* stella spagnuola, *Clarette Fredy* stella superelegante; i ballerini eccentrici *Ha parandias, Hermez e Cortes* con le loro divertenti illusioni e disillusioni, i cascadori *Roflx. Murtys*, l'uomo più stupido del mondo; gli acrobati commedianti *Acalthans*, i saltatori *Smeralda e Mario*, ecc.

Lunedì: *Fernando* l'imitatore principe.

CRONACA DI ROMA

Roma al tramonto del settecento

E' questo il titolo del volume del conte Carlo Bandini, già pubblicato dalla Casa Editrice Lapi di Città di Castello nel 1914 e che, esaurito in breve tempo, viene ora ripubblicato dall'editore Sandron, riveduto, corretto e *notevolmente aumentato* dall'autore.

Nè senza una giusta ragione sottoliniamo il *notevolmente aumentato*, perchè in questo caso non si tratta della solita frase, non sempre corrispondente a verità, coniata e stampata a bella posta per solleticare la curiosità dei lettori, ma di un fatto determinato dalla generale simpatia che accolse la prima edizione di questa opera interessante e che ha indotto l'autore a raccogliere nuove e più ampie notizie e dare un maggiore sviluppo al suo lavoro, per cui raddoppiato di mole, torna ora alle stampe non più in un sol volume, ma in due.

Riservandoci di parlare a suo tempo del secondo volume, destinato alle persone, o meglio ai personaggi più rappresentativi che caratterizzarono il «gran mondo» romano della fine del settecento, accenneremo per ora al contenuto del primo, che tratta esclusivamente dell'ambiente, del tipico aspetto di Roma e della vita romana al tramonto del secolo XVIII.

Come nota lo stesso autore nella prefazione di questo primo volume, egli ha voluto condurre il suo lavoro tenendo d'occhio il diario del conte Giuseppe Tommaso d'Espinchal, uno dei tanti che, nell'imperversare della Rivoluzione dell'89, riuscirono ad emigrare dalla Francia per cercare rifugio e scampo in Italia.

Gli impenitenti *laudatores temporis acti*, chiudendo un occhio, anzi tutti e due, su quanto di nuovo e di buono presenta la Roma dei nostri giorni, leggendo certe notizie forniteci dal Bandini non esiteranno di esclamare con sincero rimpianto che *si stava meglio quando si stava peggio*, e ciò tanto più nel periodo che attraversiamo per quel che concerne il caro-viveri e la crisi delle abitazioni.

La Roma della fine del settecento non fu travagliata dal fenomeno dell'urbanesimo ed è perciò che il forestiero, giungendovi, non ebbe la minima preoccupazione di trovarvi un alloggio corrispondente ai suoi desideri ed ai suoi bisogni, sia nelle case private, sia negli alberghi; e sebbene anche allora molti lamentassero di essere più o meno garbatamente *scorticati*, come appunto assicurava il De Brosses, pure nessuno ebbe mai a deplorare che i forestieri, di qualsiasi nazionalità e provenienza, giungendo nella città eterna corressero il pericolo di essere costretti ad ammirare il bel cielo di Roma *sub Iove frigido* anche durante la notte.

«La maggior parte degli stranieri, e specialmente gli Inglesi ed i Francesi — notava il d'Espinchal nel suo *Journal d'émigration* — abitano nei dintorni della Piazza di Spagna, così chiamata perchè in uno dei suoi lati sorge il palazzo del Ministro di Spagna, che regge la polizia di questo quartiere.

«Gli albergatori principali stanno tutti nei dintorni di essa, così pure le locande ed una gran quantità di appartamenti che vengono affittati solo per l'inverno ai forestieri. Alcuni di questi sono molto belli ed eleganti, ma anche assai cari perchè si esigono per il loro affitto 30 e persino 50 zecchini al mese.

«Tuttavia uno scapolo può trovare alloggio conveniente per 6 ed 8 zecchini al mese.

«La vita a Roma può dirsi di solito a buon mercato, poichè questa è la stagione in cui vi giungono e vi si trattengono moltissimi forestieri, specialmente durante la settimana Santa.

«Si mangia con un trattamento magnifico, per 10 paoli a persona; ma anche con 5 paoli si è trattati abbastanza bene. Il vino in Italia è generalmente poco buono e un po' dolce: un fiasco, che è più grande di una bottiglia, costa al massimo una quindicina di baiocchi. Il miglior vino mi è parso quello di Orvieto: quello di Francia è carissimo.

«La miglior locanda è quella di Pio (Monsù Pio), ma si sta bene anche da Sarmiento. Per 5 paoli si ha *table d'hote* da Damour, ma si è mal serviti e ci si trova spesso in cattiva compagnia, tanto più ora che gli artisti ostentano una democrazia insolente».

Spendendo 10 paoli il d'Espinchal doveva trattarsi *alla grande* perchè si poteva star bene spendendo anche molto meno, se dobbiamo credere all'affermazione del Gorani, il quale scriveva che: «con cinque paoli, cioè circa tre lire di Francia si può mangiare assai bene e per tre Luigi al mese si ha un nuovissimo alloggio», e se teniamo presente che Vittorio Alfieri verso quello stesso periodo di tempo per l'affitto dell'intero palazzo mobiliato della villa Strozzi in via Viminale, comprese le scuderie e l'uso della villa pagava 10 soli scudi al mese.

Per farsi una idea del costo della vita di quei tempi basterà ricordare che il pane comune detto di *mistichanza*, costava nel 1765 un baiocco alla libbra e quello bianco due baiocchi; nel 1784 la carne di castrato e di abbacchio si vendeva quattro baiocchi, quella di vitella campereccia cinque, quella di mongana dieci e quella di bove sei.

Per quanto fin dal 1600 l'ingegnere Meyer avesse ideato e progettato un mezzo di locomozione che potremmo chiamare un lontano antenato delle nostre automobili, trattandosi di un veicolo moventesi mediante l'azione meccanica di un congegno messo in funzione dalla mano del conducente, tuttavia i soli mezzi di locomozione in uso rimanevano sempre le tardigrade *carrozze da rimessa*, che normalmente stazionavano in scarso numero sulla Piazza di Spagna sotto certe tele cerate o coperioni, e che venivano lavate e pulite presso la fontana della piazza stessa.

Anche qui, come nel caso degli alberghi e delle pensioni, i prezzi in confronto degli attuali potremmo ben dirli irrisori, ma naturalmente è necessario tener presente le modeste esigenze di coloro che ne facevano uso malgrado vantassero una autentica e lontana discendenza di *magnanimi lombi*.

«Le carrozze di rimessa — scriveva il d'Espinchal — di cui non è possibile fare a meno a causa delle distanze sono prese a nolo o a mese o giorno per giorno, oppure anche per parte della giornata che suol dividersi in tre parti; per 6 paoli si può avere una vettura dalle 6 alla 11 di sera».

Oggi, naturalmente, anche il prezzo delle vetture pubbliche è di molto aumentato, ma almeno per quel che concerne i mezzi di locomozione non vi è certo da rimpiangere il settecento, perchè per celerità ed anche per economia, salvo qualche eventuale pestata di calli, si può sempre avere a disposizione la carrozza di tutti.

PAPIRIO

La R. M. sui redditi agrari

L'Associazione fra i proprietari di fabbricati e terreni di Roma e Provincia comunica che, a partire da lunedì 16 corr., funzionerà presso la stessa, (Corso Umberto I, 337), un apposito ufficio di consulenza per la sollecita ed esatta compilazione delle denuncie dei redditi agrari, sui moduli e in base alle norme già concordate con il Ministero delle Finanze. Potranno ricorrere a tale ufficio anche gli agricoltori che non appartengono all'Associazione suddetta. Per i soci il servizio di consulenza sarà assolutamente gratuito.

La riunione in Campidoglio
della Commissione consultiva del Bilancio

Presieduta dal comm. Leonardi, si è riunita in Campidoglio la Commissione consultiva del bilancio. Prima di iniziare la discussione dell'ordine del giorno la Commissione, su proposta del Presidente, ha deciso di suddividersi per attendere all'esame del bilancio in corso e alla eventuale revisione degli stanziamenti, in due sottocommissioni, una incaricata d'invigilare sulla «entrata» del bilancio, l'altra sulla «uscita» con il particolare incarico in un primo tempo di una revisione degli stanziamenti di spesa per il bilancio 1923 allo scopo di sottoporre al più presto al R. Commissario il piano di assestamento per l'esercizio in corso.

Della prima sono stati chiamati a far parte i Commissari *Ottolenghi, Cuccia, Vannicelli* e *Laurenti*; della seconda: *Grisostomi, Cantalupi, De Rossi* e *Ferraris*. Di ambedue fanno parte il Presidente Leonardi, il segretario Generale Mancini ed il ragioniere Capo Albertini.

Dopo di che la Commissione ha preso in esame, fra gli altri, i seguenti argomenti:

1. — Soppressione della Divisione Idraulica presso l'Ufficio Tecnico — in merito a tale argomento, la commissione — approvando il concetto che le fognature, per evidenti ragioni di opportunità, passino al servizio strade, esprime parere favorevole alla soppressione della Direzione Idraulica dell'Ufficio tecnico, senza pregiudiziale però delle ulteriori determinazioni in ordine all'assetto definitivo dei servizi dell'acqua, insieme agli altri tecnici del Comune. Con la soppressione della Divisione Idraulica si completa il concentramento dei servizi tecnici nel palazzo Municipale di Monte Tarpeo. Nei locali di Piazza S. Ignazio attualmente occupati dall'Ufficio Idraulico sarà trasferita la Delegazione VI attualmente in locali di affitto.

2. — Cambiamento della Direzione del servizio della Nettezza Urbana da tecnica in amministrativa. La Commissione approva tale proposta di cambiamento di direzione, nell'intesa che trattasi di un provvedimento tale da non compromettere la trasformazione del servizio con il sistema dell'appalto.

3. — Provvedimenti diretti a facilitare l'esodo volontario del personale municipale esuberante mentre, da parte dell'Amministrazione, si stanno concretando provvedimenti relativi agli esoneri coattivi.

La Commissione poi ha preso in esame l'attuale situazione del Comune in confronto dell'*Ente Autonomo per il Porto di Ostia*.

Dopo ampia discussione, la Commissione, nella imminenza dello scioglimento dell'Ente e tenuto conto dei rilevanti rapporti finanziari che detto Ente ha con il Comune, ha espresso il voto che l'on. R. Commissario interponga i suoi autorevoli uffici presso il Ministero dei LL. PP. affinchè nessun provvedimento venga adottato, nei riguardi della questione, senza prima avere interpellato il Comune il quale ha il preciso dovere di tutelare, nel miglior modo possibile, i gravi interessi patrimoniali che si ricollegano con lo scioglimento dell'Ente stesso.

In ultimo la Commissione, iniziando la discussione sulla eventuale concessione in appalto dello Stabilimento municipale del latte, preoccupata della necessità di riservare al territorio di Roma, per i provvedimenti tendenti all'incremento della produzione lattifera, urgentemente richiesti per l'approvvigionamento cittadino, le rilevanti disponibilità finanziarie, risultanti dagli utili ricavati dal Consorzio per il formaggio pecorino, ha espresso voti affinchè l'on. R. Commissario svolga al riguardo efficace azione verso i competenti organi dello Stato.

La salute pubblica

L'Ufficio d'igiene comunica:

Nel decorso mese di marzo le condizioni sanitarie della città si mantennero generalmente buone. Continuarono però a verificarsi come avviene quasi ogni anno in numero discreto casi di morbillo diffusi in tutti i quartieri della città, senza però che si stabilisse alcun focolaio epidemico. Si ebbe anche la comparsa di qualche caso di encefalite letargica, con manifestazioni generalmente miti. Le altre malattie infettive dettero una morbilità minima.

Fiera di Settecamini

La seconda domenica di maggio, giorno 13, avrà luogo presso la Borgata rurale di Settecamini sulla Via Tiburtina, l'annuale fiera di bestiame e attrezzi agricoli.

Alla fiera non sarà ammesso il bestiame ovino a causa delle attuali condizioni sanitarie dei greggi.

Già nel decorso anno intervennero alla Fiera numerosi allevatori e mercanti di bestiame, cosicchè è da prevedere un concorso anche maggiore nel corrente anno, con vantaggio dello sviluppo zootecnico ed agricolo di quella importante zona dell'Agro Romano.

Sospensione del flusso dell'acqua dell'Acquedotto Paolo.

Si avvertono gli utenti dell'Acqua Paola che per la riparazione di varii guasti manifestatisi all'acquedotto, mancherà l'acqua per circa 24 ore dalla mattina di domenica 22 corrente.

Il Fascio e le onoranze ai caduti
dei quartieri Nomentano-Salario

Al teatro «XX Settembre» al Corso d'Italia ha avuto luogo un'assemblea per la ricostituzione del Comitato per le onoranze ai Caduti dei quartieri Nomentano e Salario. Il teatro era gremito di un pubblico numerosissimo, composto in massima parte di fascisti. Prestava servizio d'ordine e di parata una magnifica centuria di avanguardisti al comando del centurione Cichi. Apertasi la seduta, dopo un breve nobilissimo saluto del presidente gen. Pais Serra, il comm. Fioretti lesse la relazione morale e finanziaria dell'opera svolta dal Consiglio dimissionario. Prese quindi la parola l'avv. Giuseppe Valle, all'uopo delegato dalla sottosezione Nomentana-Salaria del F. R. di C., il quale espose con grande efficacia le ragioni che avevano indotto il Fascio a chiedere la ricostituzione del Comitato e con nuovi membri fascisti o anche estranei al partito, ma di sicura fede nazionale, onde accentuare il carattere patriottico delle onoranze che dovranno riuscire una solenne glorificazione della memoria dei nostri caduti.

Il discorso dell'avv. Valle venne applaudito entusiasticamente.

Infine, su proposta del signor Gino Rigucci, l'Assemblea votò per acclamazione ed all'unanimità, la lista presentata dalla Sottosezione Nomentana-Salaria del F. R. C., così composta: on. Pais Serra, presidente; gen Bennati; gen. Sagramoso; amm. Orsini; Locurcio; Ricci del Riccio; Archetti; Fioravanti; Caraffa; Valle; Ruosi; Vente; Fioravanti; Andreini; Gamba.

Il ritorno della salma
di Don Ludovico Rospigliosi

Ieri si è effettuato il trasporto funebre della salma del principe don Ludovico Rospigliosi, morto il 30 ottobre 1917 nell'epica carica fatta nella piana di Pozzuolo dai cavalleggeri del «Genova» e del «Novara».

La salma dell'eroico patrizio romano — che fino a questi giorni è stata custodita dai modesti villeggianti di Pozzuolo — era stata scortata fino a Roma — oltre che dal fratello — da una rappresentanza degli ufficiali del «Genova Cavalleria (4.)».

Il corteo funebre, partito dallo scalo Merci si è diretto alla vicina chiesa di via Marsala. Precedeva la musica del Genio ed un plotone del «Piemonte Reale Cavalleria» al comando di un ufficiale. Veniva quindi — dopo il clero — la salma portata a braccia da quattro ufficiali del «Genova», scortata da carabinieri in alta uniforme e seguita dai parenti e da uno stuolo di amici. Abbiamo notato la mamma, la moglie donna Milred Rospigliosi col figlio Guardino, le sorelle, il fratello don Tomaso, lo zio principe don Giulio Rospigliosi, la contessa Biella, la contessa Colleoni, il conte e la contessa Gravina, il principe Giustiniani Bandini, il principe Pallavicini, don Baldassarre Ruffo di Palazzolo, il marchese Teodoli, il conte Blumsthill, il col. del «Genova Cavalleria» Marchiafava, il col. Starita, comandante la Scuola di Pinerolo, il col. Biella dei «Lancieri Firenze», il maggiore Antonelli, il conte Della Porta, il duca di Somma, il cav. Pisani e numerosissimi altri. Fra le tante corone inviate abbiamo notato quelle della Famiglia, del Comune di Pozzuolo, dei Combattenti di Pozzuolo, del «Genova Cavalleria», del «Piemonte Reale Cavalleria», del Principe Giustiniani Bandini, del conte di S. Severino, dei conti Colleoni, ecc.

Dopo l'ufficio religioso, il corteo, per via Marsala, s'è diretto al Verano dove il colonnello Starita, che ebbe ai suoi ordini don Ludovico Rospigliosi, esaltò con commosse parole la bella figura dell'eroe.

La salma è stata poi tumulata nella tomba di famiglia.

Per la Prima Mostra Romana
Attrazioni e feste di beneficenza

Il Comitato della Prima Mostra Romana, desideroso di giovare alla pubblica beneficenza, invita gli Enti e i Comitati che volessero organizzare attrazioni e festeggiamenti nello interno della Mostra, nel Palazzo dei festeggiamenti o nel teatro Greco-Romano a scopo di beneficenza, a inviare subito proposte e richieste all'Associazione Movimento Forestieri (Via Colonna 58 p. p.) la quale è incaricata di esaminarle e coordinarle.

Un grandioso Teatro Greco-Romano a Roma

Tra le geniali ricostruzioni della Roma imperiale sorte per incanto a Villa Umberto per la Prima Mostra Romana di industria, agricoltura ed arte applicata, troneggia un grandioso teatro Greco-Romano, capace di oltre tremila spettatori.

Le imponenti scalee che si svolgono a tergo del palazzo dei festeggiamenti sono dominate dal podio imperiale e riposano grandiosamente nelle indovinate linee architettoniche del meraviglioso quadro romano ideato dal Brasini.

La decorazione ed il palcoscenico non sono peranco terminati; ma tutto lascia prevedere che anche il Teatro potrà essere inaugurato con la Mostra per il Natale di Roma; si dice anzi che sia ferma intenzione del Presidente del Comitato prof. Orrei e dell'architetto Brasini di svolgere solennemente nel Teatro stesso la cerimonia inaugurale della Mostra.

Federaz. Naz. fra gli ufficiali in congedo pensionati

Domani domenica alle ore 10 nella sala degli ufficiali pensionati di terra e di mare, via 24 maggio n. 11, si riuniranno tutti gli ufficiali della Federazione residenti a Roma per importanti comunicazioni dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La nuova stagione balneare
alle Terme di Casciana

Col prossimo Maggio le Terme di Casciana, arricchite quest'anno di nuovi ed importanti lavori, riapriranno i battenti alla folla degli innumerevoli ospiti che vi accorrono ogni anno per ritemprare in queste celebri acque la salute e lo spirito.

In sostituzione del compianto dott. Fairman, la Direzione Sanitaria delle Terme è stata assunta dal prof. comm. Arnaldo Trambusti della R. Università di Genova, uomo di altissimo valore che contribuirà ad un sicuro maggiore sviluppo di questa che è fra le più efficaci stazioni di cura italiane. L'illustre prof. Marchiafava scrive: «L'interesse che io ho per le Terme di Casciana è antico come è antica la fiducia che io ne ho per gli effetti benefici ottenuti su gli innumerevoli malati cui ne ho consigliato la cura».

A giorni sarà edito dalla Casa Richter di Napoli il nuovo opuscolo illustrativo delle Terme e la Direzione dello Stabilimento si farà premura di inviarlo a chi lo richiederà anche con semplice carta da visita o cartolina.

Un banchetto in onore di Amedeo Giannini

Il banchetto che, ad iniziativa di un gruppo di colleghi rappresentanti dei principali giornali italiani, sarà offerto al capo dell'Ufficio Stampa del Ministero degli Esteri gr. uff. dott. Amedeo Giannini, è stato fissato per la sera di giovedì 19 corr. alle ore 20.30 alla Casina Valadier.

Con tale banchetto, che riuscirà sicuramente imponente per la grande partecipazione della stampa di tutta Italia, si intende festeggiare il dott. Giannini per la sua recente nomina a Consigliere di Stato.

Le adesioni al banchetto si ricevono presso il collega Casetti all'«Agenzia Stefani» e al Sindacato dei corrispondenti.

L'adunata dei Balilla romani

Domani domenica, avrà luogo l'adunata generale di tutti i Balilla romani (compresi già i Piccoli Italiani, passati d'ufficio ai Gruppi Balilla in ottemperanza ai deliberati della commissione paritetica per la fusione tra i partiti nazionalista e fascista).

E' d'obbligo d'intervenire in camicia, fascia e fez nero, cravatta azzurra. Per i Piccoli Italiani, sarà eccezionalmente tollerata la camicia azzurra senza la losanga tricolore.

La riunione è fissata alle ore 8.30 sotto le gallerie di piazza Colonna. Alle ore 9 le centurie verranno passate in rivista dal Console generale dei Balilla laziali signor Giorgio Lourier e dal presidente dei già Piccoli Italiani signor Ugo Casali.

Alle ore 10 le squadre parteciperanno alla solenne cerimonia per l'inaugurazione dell'anno di tiro. Saranno presenti S. M. il Re e S. E. Benito Mussolini.

Martedì 17 corrente avrà inizio la distribuzione delle tessere sociali per l'anno 1923. Tutti gli iscritti dovranno presentarsi in Segreteria dalle ore 16 alle 19 (Palazzo Marignoli, corso Umberto I, 84)

Di là dal Ponte

Verso la beatificazione di Pio X

Per iniziativa assunta dall'Ordine dei Monaci di Vallombrosa, appoggiata da ventotto cardinali, è stato aperto il processo canonico per la Beatificazione di Papa Pio X. All'uopo è stato nominato il Postulatore generale della causa, nella persona dello Abate Vallombrosiano, Don Benedetto Pierami, procuratore generale della sua Congregazione, già Rettore della Basilica di S. Prassede, di cui è titolare il card. Merry del Val. Al postulatore generale saranno aggiunti alcuni vice-postulatori a Treviso, a Mantova e a Venezia.

I cardinali che hanno firmato il documento in appoggio alla dimanda di apertura della causa, sono gli eminentissimi: Vannutelli, Merry del Val, Gasparri, De Lai, Granito di Belmonte, Van Rossum, Ranuzzi De' Bianchi, Sbarretti, Gasquet, Laurenti, Cagliero, Vico, Lega, Billot, Ehrle, Scapinelli de Leguigno, Sili, Bisleti, Cagiano, Bonzano, Fruhwirth, Boggiani, Giorgi, Mori, Ragonesi, Benlloch (di Burgos), Tacci e Marini.

La Milizia Nazionale

Domani mattina, alle ore 10 precise, tutti gli ufficiali *indistintamente* (militi, ufficiali e a disposizione) debbono trovarsi, in perfetta e completa uniforme prescritta, alla caserma Regina Margherita (Prati) per essere passati in rivista.

Coloro che non hanno ancora potuto provvedersi dell'uniforme interverranno in abito borghese.

Per i finanziamenti esteri in Italia

Il sen. Loria ha indetto per questa sera, sabato, alle ore 21, in via Pontefici 57 (Augusteo) la prima riunione del Comitato direttivo e di propaganda per il Convegno dell'Istituto Internazionale di finanziamenti esteri.

Asterischi

Qual'è il sistema razionale della coltura granaria in Italia?

E' questo l'oggetto di una serie di conferenze dal titolo «Per l'aumento di produzione di grano in Italia, Agricoltura e civiltà» che l'ingegnere Giulio Del Pelo Pardi terrà nei giorni di lunedì 16, martedì 17, Mercoledì 18 corrente mese alle ore 18 nella sede dell'Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana, in via in Lucina 17. La conferenza che sarà illustrata da proiezioni presenta un eccezionale interesse e per gli argomenti che vi saranno svolti e per la competenza dell'oratore di cui è noto l'apostolato continuo e tenace a vantaggio del patrimonio agricolo nazionale. Alla fine di ogni conferenza sarà aperto il contraddittorio. I biglietti si ritirano presso la Segreteria dell'Associazione.

Nozze Alberti-Minutoli

Ieri la signorina Pia Alberti, figlia del nostro amico e collaboratore Carlo Alberti dell'ufficio di Igiene di Roma, si è unita in matrimonio col rag. Renato Minutoli, colto e distinto funzionario dell'Agenzia delle Imposte. Erano testimoni il comm. Francesco Avarelli, referendario alla Corte dei conti e il comm. Diego Avarelli, sostituto procuratore generale della Corte dei Conti. Ricchi doni sono stati offerti alla giovanissima ed avvenente sposa. Alla coppia felice partita in viaggio di nozze per Venezia e le terre redente, i migliori auguri.

Concerto De Sica

Alla Sala Genova in Piazza dell'Esedra, lunedì alle 17 precise si svolgerà un concerto interessantissimo, il cui numero principale sarà costituito dalle edizioni di canzone di versi napoletani fra cui quella meravigliosa di Salvatore Di Giacomo Ferdinando Russo, dizione del già notissimo Vittorio De Sica, un giovane la cui arte fine e forte ha ogni giorno più affermazioni di un brillante avvenire.

Il programma del concerto va dalla musica di Mozart, Schubert, Wieniawski a quella di J. Jubay-Kairekati, Brogi, Respighi e Rotoli avrà esecutori quali il baritono Pellegrini, la signorina Savaglia, il violino Cascini, la signora O. Genesio. Al piano il maestro Rossi.

I martedì da Pichetti

Sono state riprese le brillanti riunioni del martedì alla sala Pichetti con un elegante concorso di pubblico.

Notati: Contessa Vannicelli Pelagallo; Contessa Antonelli Sergardi, Principessa di Cerami, Marchesa Spinola, Marchesa De Luca Theodoli, Contessa Vannicelli, Marchesa Lucernari, M.me Destroyat, M.me Gabiel, Baronessa Di Rienzo, M.me De Ariemendy, Contessa Ottieri della Ciaia, Marchesa Serlupi Calvo, Dottoressa d'Altemps, Contessa Petrangeli Sanni, Contessa Spanocchi, Contessa Antamoro, Contessa Silvestri Sergardi, Contessa Manodori Galliani, Signore De Jardin, Belloni, Rognetta, Romagnoli, Annaratone, Baronessa De Meilem ecc.

Le Signorine De Posis, Vannicelli, Cerami, Lucernari, Destroyat, Gabriel, Ariemendy, Di Rienzo, De Luca, Theodoli, Serlupi, Altemps, Fani, Rappini, Pietromarchi, Giordano, De Fardin, Meilem, Belloni, Romagnoli, Rognetta, Annaratone, Gallo, Forino, Pace ecc.

Fra gli uomini: M.se Berlingeri, Marchese Afan de Rivera, Conte Valentini, Conte Vannicelli, Conte Tosti di Valminuta, Barone Di Rienzo, Conte Trivulzio, Conti Antamoro, Marchese Rappini di Casteldelfino, Marchese Guglielmi, Conte Bezzarri, Marchese Berardi, Barone Monti, Barone Giordano Apostoli, Cap. Arsini, Marchese Caracciolo, Conte Tracagni, Conte Fani, Marchese Rispoli, Comandante Stranieri, De Gradenhoff, Barone Tedeschi, Conte Sebregondi, Conte Ponticelli ecc. ecc.

Un «The danzante» all'Hôtel de la Ville

Domenica, 15 corr. avrà luogo in occasione della inaugurazione del nuovo Hotel de la Ville, in Via Sistina, un thè danzante a beneficio dell'Educatorio Savoia, che è sotto l'alto Patronato di S. M. la Regina Madre. La eletta schiera delle signorine che compongono il patronato sieno affidamento dell'ottima riuscita festa, che porge l'occasione di compiere un'opera buona a vantaggio dei bambini poveri del Rione Regola e di conoscere l'eleganza del nuovo Hotel.

Gli ultimi biglietti rimasti sono in vendita presso l'economo comm. prof. Trifoli, via Cavour 310, dalle 10 alle 17 e dalle 20 alle 21 e presso l'Hotel stesso.

cultura.

Per la giornata della tubercolosi

Ha già avuto luogo un'altra seduta per concretare, nei suoi dettagli, l'organizzazione della «Giornata della Tubercolosi», la quale, per ragioni di opportunità, si è rimandata al 20 maggio p. v.

La nobile iniziativa promette il più largo successo, data l'autorità e la competenza del Comitato Ordinatore a cui essa è stata affidata. Daremo presto i nomi dei componenti di detto Comitato.

Riconoscimento di un annegato

L'altro ieri alcuni barcaioli sotto il ponte di S. Paolo ripescarono un cadavere in avanzata putrefazione e completamente nudo, che trasportarono alla *Morgue*.

Stamane s'è presentato per il riconoscimento un certo Antonio Poddu abitante in via Luciano Manara 55, il quale ha dichiarato che il morto è suo cugino Fernando D'Angelo nato nel 1901 a Pescina, il quale era scomparso fin dal 22 ottobre 1922.

Il suicidio del D'Angelo è stato causato probabilmente da dispiaceri coniugali avuti con la moglie a nome Cristina Forleoni di an 22 da Pescina, la quale era fuggita di casa, approfittando della lontananza del marito che era militare ad Alessandria.

Una disgrazia nella caserma Ferdinando di Savoia
Un ufficiale e quattro soldati feriti

Stamattina nella Caserma Ferdinando di Savoia è accaduta una grave disgrazia. Potevano essere circa le 8, allorchè una detonazione rintronò improvvisamente nei locali della caserma, e subito dopo, dalle sale adibite all'istruzione degli allievi ufficiali, uscirono dei soldati in preda a vivo spavento. Tutti i presenti intuendo qualche sciagura si precipitarono nelle sale e trovarono il capitano istruttore Vergati Ugo da Salerno, comandante la 2. compagnia allievi ufficiali e altri quattro allievi feriti.

Subito i malcapitati furono ricoverati nell'infermeria della caserma dove ricevettero le prime cure.

Lo scoppio di un petardo

Il colonnello Barrecca comandante la caserma iniziò subito una inchiesta per appurare le cause della disgrazia. Da ciò è risultato che il capitano Ugo Vergati, si trovava nella sala d'istruzione dinanzi al plotone allievi ufficiali e stava facendo osservare loro una bomba «Sipe» scarica, spiegandone il funzionamento. Improvvisamente nel maneggiare l'ordigno, quantunque la carica interna fosse stata tolta, non si sa come la polvere del detonatore e del cannello d'accensione scoppiò con fragore, rimbombando sotto le volte ampie della caserma. Il povero capitano che era ben lontano dal triste presagio, rimase per sua fortuna solo gravemente ferito alla mano e ustionato in varie parti del viso, poichè lo scoppio di quell'ordigno infernale poteva arrecargli una più grave sciagura.

Degli allievi ufficiali, solamente quattro, quelli cioè che stavano più vicini all'istruttore, sono rimasti feriti; ma finora s'ignorano i loro nomi, poichè l'autorità militare non ha creduto per sue ragioni declinarli.

I feriti subito sono stati trasportati all'infermeria della caserma, ma poi, siccome le ferite erano di una certa gravità specialmente quelle del capitano Vergati, sono stati tradotti all'Ospedale del Celio, con una automobile che si trovava a passare in quel momento dinanzi alla caserma.

All'Ospedale sono state riscontrate al capitano Vergati Ugo, ferite multiple al corpo di poca entità e lo spappolamento della mano con probabile perdita di falangi per cui è stato dichiarato guaribile in 50 giorni salvo complicazioni e trattenuto in osservazione all'Ospedale.

Gli altri quattro allievi feriti fortunatamente se la caveranno con poco tempo, poichè al momento dello scoppio erano alquanto distanti dal capitano e quindi non sono stati feriti gravemente, ma tuttavia s'ignorano i nomi e l'entità delle loro ferite.

L'autorità militare prosegue pertanto la sua inchiesta anche per sapere come mai una bomba «Sipe», adibita per l'istruzione, non era completamente scarica, ma aveva degli elementi ancora ripieni di esplosivo pericoloso, che determinarono la disgrazia di stamani.

Il colonnello Barreca si è affrettato a rassicurare, che tranne il capitano, gli altri allievi non hanno riportato cose gravi.

Una maestra di piano, distratta
è travolta sotto un tram e ne resta schiacciata

La circolazione nelle maggiori arterie della nostra città comincia a diventare difficile. Tramways, automobili, camions, taxis, vetture a trazione animale, carri, carrette, carrettini... e chi più ne ha ne metta. Tanto più difficile essa riesce per le persone distratte, per chi è fisicamente impedito, per chi non ha cento occhi coi quali guardarsi.

Quando poi la distrazione è complicata da gravi difetti nelle facoltà visive, allora la circolazione romana diviene impossibile, e perfino pericolosa. Lo ha imparato, purtroppo, a suo danno, iersera, in piazza dell'Esedra, la signorina Giannina Francescangeli, maestra di piano, esercente presso il Cinematografo della Quattro Fontane, abitante in subaffitto in via Conte Verde n. 16 e, per sua sventura, cieca da un occhio.

La povera signorina, nella piazza suddetta, iersera, verso le 19, passava dietro ad un carrozzone del tram n. 14. Probabilmente distratta, essa non si avvide di un altro carrozzone del tram che procedeva velocemente in senso inverso al primo.

Elio Rossetti, conducente di questo secondo carrozzone, si vide parare innanzi la povera signorina, sbucata improvvisamente di dietro al n. 14. Tentò di dare rapidamente i freni alla vettura, fece ogni sforzo umanamente possibile; ma la distanza era troppo breve e la signorina Francescangeli fu investita e travolta sotto le ruote del veicolo pesantissimo.

Un urlo di orrore si levò dai due carrozzoni; i passeggeri ne discesero rapidamente; alcune signore svennero... Frattanto, due giovani: Vincenzo Grillo, di 24 anni e Olindo Baratelli, di 20, soccorsero la povera investita, svenuta e coperta di sangue. La adagiarono in un taxi e filarono celeremente pel Policlinico. A questo ospedale la Francescangeli giunse in stato pietoso. Rapidamente visitata, fu dichiarata, senz'altro, in imminente pericolo di vita, a causa delle fratture riportate al cranio e al petto. Infatti, poco dopo, spirava.

La identificazione della poverina potè essere fatta coll'ausilio di una borsetta a mano, raccolta dai carabinieri sul luogo della disgrazia. Anche alcuni impiegati del cinema delle Quattro Fontane accorsero per riconoscere la infelice allora allora spirata.

Il conduttore del carrozzone investitore, Elio Rossetti, dapprima arrestato, potè giustificare, con testimonianze concordi dei passeggeri, di avere adoperato ogni cura per evitare la disgrazia, la quale, purtroppo, per le circostanze fulminee in cui era avvenuta, era stata inevitabile.

Via della Purificazione...

Un «gruppo d'artisti di Via Sistina» ci scrive per richiamare l'attenzione della competente autorità sulla frequentazione del tratto via dei Cappuccini, via della Purificazione, che, per essendo situato in una località elegante, sfida il confronto colle vie più malfamate dei quartieri eccentrici.

Non di rado è accaduto che forestieri residenti in alberghi di Via Vittorio Veneto o di Via Sistina sieno stati colpiti con torsi di broccolo, con sassi, con lordure, fra gli sghignazzamenti di turpi cavalieri della notte, che fanno i «pali» sugli angoli della via della Purificazione. C'è una teppa maschile e femminile che insozza l'ambiente. E mai un milite di nessuna pubblica sicurezza; mai un agente, mai un carabiniere. Da via Sistina a Via Vittorio Veneto è la canaglia più losca che impera. La polizia non ci fa davvero una bella figura. Se provvedesse!

La truffa d'un paio d'orecchini

Stamane la signora Elvira Corsetti vedova Faletta di anni 51 abitante in via San Marcello 40, ha esposto denuncia al Commissariato di Trevi, a carico di un certo Angelo Bonelli di anni 23 di Giuseppe nativo di Segni ex-cameriere, per la truffa di un paio d'orecchini del valore di L. 500.

Tempo fa il Bonelli, approfittando della morte del marito della signora Corsetti, si era presentato in casa della povera vedova e l'aveva convinta a vendere gli orecchini interessandosi personalmente della vendita. La signora ben lungi dal presagire l'ignobile truffa aveva consegnato al Bonelli il gioiello e questi era scomparso senza dar più segni di vita. Dopo lungo attendere il ritorno del Bonelli, la signora Corsetti finalmente decise questa mattina di denunciare il truffatore e il Commissariato di Trevi ha iniziate le indagini per rintracciare il Bonelli.

Alla Filodrammatica «Fortitudo»

Domani Domenica alle ore 16 precise, la filodrammatica Fortitudo, diretta dal valente artista Alberto Cinquini, rappresenterà la «Suonatrice D'Arpa». I biglietti sono in vendita in Via Borgo S. Angelo 84.

Un "venticello„ e 50 pastiglie di chinino

Semplice ed esagerato!... Fu rubato un portafoglio al gassista Nazzareno Ziconti... ni. Il ladro, come spesso accade, rimase ignoto; ma il furto fu attribuito all'opera dell'altro operaio gassista Ismaele Romiti di anni 34, abitante in via dei Cerchi, 4, tanto che il pover'uomo venne licenziato dal lavoro. Il Romiti si accorò disperatamente; fu preso da un terribile sconforto e, credendo così di dissipare il «venticello» calunnioso che lo investiva, ieri sera pensò bene d'ingoiare nientemeno che 50 pastiglie di bisolfato di chinino.

Malgrado la dose enorme del chinino ingerito, il Romiti, subita una abbondante lavanda dello stomaco all'ospedale della Consolazione, è stato trattenuto bensì in osservazione, ma è fuori ogni pericolo di vita.

Attraverso i rioni

AL VICOLO DELLA MARANELLA 29, per ragioni d'interesse Silvio Dani, di Antonio, di anni 31, da Andricoli (Perugia), veniva ferito alla faccia con un colpo di bastone da certo Giovanni Vannucci. All'ospedale di San Giovanni il Dani è stato giudicato guaribile in giorni 15.

PER FUTILI MOTIVI il ragazzo Dino Navoni, di anni 13, romano, abitante in via Celimontana 44, è stato ferito al torace con un colpo di punteruolo dal coetano Luigi Quattrini, di Ugo, abitante, in via Capo D'Africa 38. All'ospedale di San Giovanni il ferito è stato trattenuto in osservazione.

SPETTACOLI del 14 Aprile 1923

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23

SABATO, 14 — Ore 20.30. (40.a ed ultima in abb.): prima rappr. del

TROVATORE

Esecutori: Llacer, Zinetti, Voltolini, De Franceschi. Direttore: Gui.

DOMENICA, 15 — Due rappr.: Ore 14.30: A prezzi ridotti, con ingresso gratuito ai bambini acc., ultima diurna del celebre tenore Alessandro Bonci: UN BALLO IN MASCHERA. Ore 21. A prezzi popolari: I COMPAGNACCI — Seguirà LA GRAZIA.

LUNEDI', 16 — Ore 21: A prezzi popolari 10.a replica: MADAMA BUTTERFLY.

TEATRO DEGLI ITALIANI

(Già Teatro ELISEO)

SABATO, 14 — Ore 21: Replica di:

Lontananze - Maschere - Ceccè

DOMENICA, 15 — Ore 16.30, fuori abb., e 21, abbo. B: LONTANANZE — EFFETTI DI LUCE.

TEATRO QUIRINO

Comp. drammatica ANNIBALE BETRONE

SABATO, 14 — Ore 21:

Sansone

di Bernstein

DOMENICA, 15 — Ore 17: LORENZINO — Ore 21: BEFFARDO.

TEATRO DEI PICCOLI

Fantocci «SANTORO»

SABATO, 14 — Ore 17 e 21: Due rappr. GUARDA, GUARDA LA MOSTARDA!

DOMENICA, 15 — Ore 15.30, 17 e 18.30: Tre repliche.

ADRIANO — Compagnia d'operetta G. Ricciolì — Ore 21: *Bacco in Toscana*.

ARGENTINA — Compagnia Italiana Niccodemi — Ore 21: *Romeo e Giulietta*.

KURSAAL ROMA — Compagnia d'operetta Pietromarchi — Ore 21: *Il marchese del Grillo*.

MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *Tre cassune fortunate*.

NAZIONALE — Compagnia italiana Monaldi — Ore 21: *La verginella di Montevergine*.

VALLE — Compagnia drammatica E. Roggero — Ore 21: *L'attore*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.

UMBERTO I (Sala). Scelto spettacolo.

La serata fascista del 21 aprile

Il programma delle cerimonie ufficiali che si svolgeranno il 21 aprile per festeggiare solennemente il Natale di Roma, comprende una grandiosa e imponente serata di gala, che avrà luogo la sera stessa al Teatro Argentina, col grazioso concorso della Compagnia Niccodemi e di elementi di altre compagnie. Daremo domani il programma della serata, attraentissimo e patriottico.

Informiamo oggi i lettori che l'organizzazione della serata procede sotto il patronato di un Comitato d'onore.

L'assistenza all'infanzia

In uno schema ordinativo dell'assistenza alla vita, io divido questa in tre periodi: *della preparazione o educazione* (dalla nascita al 20.o anno); *della produzione e lavoro* (dal 21.o al 51.o o 60.o anno, a seconda dei tipi e delle razze); *del riposo o indipendenza* (dal 55.o o 60.o anno in poi).

Per ognuno di tali periodi occorrono speciali congegni e maestranze di tutela.

Il segreto del divenire della Nazione è principalmente riposto nell'educazione dell'infanzia. Ora chi dice bambino dice famiglia e chi dice famiglia intende sovratutto *la casa e la donna*. Ecco congegno e maestranze indissolubilmente legate alla vita del bambino. E per chi effettivamente voglia prospettare alla Nazione il problema dell'infanzia non può prescindere dai due anzidetti fattori.

L'assistenza ai bambini anormali, esposti, ammalati è una quota parte del problema; parte che dev'essere risolta in armonia col tutto, e non deformando il tutto, perchè il mondo per fortuna, non è una clinica, nè un ospedale, nè un ospizio. Invece, per ciò che riguarda i bambini, è una casa e una scuola.

* * *

Il problema della casa è dei più urgenti da affrontare. Essa è il segno della famiglia e il congegno primo per l'educazione del bambino.

Nel nostro paese molto è da fare, e tanto per le case cittadine, che per le rurali.

Bisogna suonare a raccolta. Molti vi sono nel nostro paese che intendono questo problema e che per fede e sufficiente preparazione sono pronti ad affrontarlo. Ma in primo occorre una larga azione di propaganda.

Il mostruoso accrescersi delle città per falausteri e caserme è il marchio infamante dell'epoca ultima, che vorrei fosse presto sorpassata per noi. A Roma si sono sperperati milioni su milioni per costruire prigioni, dove all'ombra la pianta uomo male crescerà, anzichè al sole.

La grande scuola degli italiani invece è l'atmosfera luminosa e chiara, dove ogni oggetto è definito in sè e nei rapporti cogli altri, vibrante nella forma e nel colore: Da ciò il senso armonico degli italiani, la capacità costruttiva, l'abilità di mano, che non è se non la traduzione di precise immagini, che sin dalla nascita essi assumano per gli occhi del chiaro Universo che li circonda.

Bisogna perciò tornare all'aperto, specie nel periodo primo della vita. Nelle città, oltre il nucleo indispensabile per gli affari, una specie di foco destinato agli adulti (per il ritmo coordinato e intenso della vita moderna), siano spostati verso la periferia la madre e il bambino, che come la terra e le tenere piante, hanno bisogno della quiete e della luce per crescere e fruttificare; mentre l'azione intensa e turbinosa disturba la normale vegetazione e dà alberelli stenti, spesso senza foglie e senza frutti.

E come per le case cittadine così per le case rurali. Pensate a tutte le case del Lazio, d'Abruzzo, di Basilicata, di Calabria, di Sardegna, specie di mezza costa e di montagna, case indispensabili alla protezione del bimbo e della madre per i rigori della stagione fredda. Tutte queste case sono minoratrici e non esaltatrici della salute dei bimbi e dell'attività degli adulti. I bambini a permanenza con catarri congiuntivali e delle prime vie respiratorie (naso e gola) che minorano a vista, odorato e udito, tre fra i sensi più importanti per il successivo sviluppo fisico e mentale del bambino; costretti a coprirsi in eccesso d'inverno quindi inceppati nei movimenti e abituati a rifuggire dall'attività muscolare, questo fattore del coraggio e della vigoria. Le donne torpide anch'esse, aspettano la buona stagione per sciogliere le dita in quei lavori di filo e di paglia, che dovrebbero essere tanta parte della ricchezza produttiva della Nazione domani; e gli uomini, se non emigrano, incappottati, oziano per le vie del paese e si scaldano col vino e nel letto.

Bisogna invece organizzare la *semplice casa quadrata col focolare nel centro*; ed è un tipo di costruzione da molto tempo da me ideato e che presto sarà una realtà, come quella che risolve i problemi fondamentali igienici collegati alla casa e che sono: illuminazione naturale intensa; asciuttezza e temperatura mite e costante; possibilità di provvedere all'acqua calda per il bagno e gli altri usi di nettezza della casa; divisione razionale degli ambienti, per evitare la promiscuità, e nella divisione incluso l'ambiente di vita, che nello stesso tempo è sala da gioco per il bambino e lavoratorio per la madre. Il solaio, per le provvigioni, la bachicultura ecc., è reso asciutto dallo stesso tubo del focolare centrale. Tutto ciò semplicemente e senza consumo di combustibile maggiore dell'attuale; ma con la differenza che il focolare attuale affumica ed a mala pena adempie ad un solo scopo.

Tali accenni valgano a prospettare tutta l'importanza della casa, come congegno primo, il fondamentale, per l'assistenza alla prima infanzia.

* * *

Quanto alle maestranze, la donna è la naturale assistente e educatrice dei bambini, specie nella prima infanzia; e dalla nascita al 6.o anno il bambino è di assoluta appartenenza della madre.

Quindi educazione dell'infanzia vuol dire educazione della donna a tale compito. Questo è un punto fermo, chiaro, semplice, assoluto, dal quale non si può in nessun modo decampare.

Ed ecco profilarsi nell'oggi e nell'immediato domani il compito formidabile della generazione nostra e della ventura; la preparazione della donna ai compiti educativi della prima infanzia. E se si riflette che i bambini sino al 7.o anno e le donne costituiscono i due terzi della popolazione, subito si comprende tutta l'enorme importanza del problema.

Dopo il sesto anno alla donna subentra una più grande madre: la Nazione, e la scuola da materna e familiare si trasforma in comunale e nazionale. Ma il periodo primo della vita, il periodo più importante, quello dell'impennare e della semina della terra vergine, appartiene alla donna, alla madre, e non all'uomo. La vita di quest'ultimo è dominata dalla conoscenza e dalla ragione. Le necessità della vita lo obbligano ad abbandonare la casa, per uno, per più giorni, talora per sempre, perchè fuori della Casa la vita è lotta, ed egli può cadere e non rialzarsi. Il bimbo invece è la tenera pianticella, che ha bisogno di custodia assidua e ininterrotta, ciò ch'è compito naturale della donna, che ama il giorno per il giorno, il piccolo dal quale nasce il grande. Essa, per la sua più vaga e sensitiva natura, seconda lo spontaneo senso di curiosità e di meraviglia del bimbo; e senza nulla definire, nè giudicare, lascia liberamente evadere l'animo del fanciullo in campi che la nostra esperienza spesso non conosce. E col suo credere religioso nel figlio (la religione è fede e non ragione) lo sollecita a quel movimento ascensionale, a quel sollevarsi a spire dei cerchi della vita, ch'è in fondo verso forme sempre più elevate e sempre più perfette.

* * *

Ma voglio prescindere da queste considerazioni e riportarmi sul terreno della *realtà attuale*. Ripeto la necessità prima ed improrogabile che la migliore educazione dei bimbi sta nell'educazione della donna. Come si può immediatamente provvedere?

Istituendo in ogni comune di almeno 2000 abitanti un ambulatorio — dispensario — scuola per i bimbi e le madri. L'ambulatorio dev'essere diretto da una donna, da un'assistente all'infanzia, particolarmente educata, e dal medico, al quale sarà affidata la sorveglianza, la tutela strettamente medica del bambino e la coordinazione dell'ambulatorio-dispensario a tutte le altre forme di assistenza e previdenza. Tali ambulatori, oltre che per l'assistenza e la tutela, funzioneranno come scuole pratiche per le madri; e nessun insegnamento è più efficace, come quello che si riceve sotto lo stimolo della necessità e dell'amore per il proprio figlio.

Si deve all'azione di questi ambulatorii se qui in Roma, nel popolo, talune regole di corretto allevamento dei bambini cominciano a diventare norme correnti, in sostituzione di vieti e antichi pregiudizi tradizionali. E ciò dico per la vita vissuta a contatto del popolo per molti anni, in Trastevere, in unione fedele e indimenticabile (sia benedetto il suo nome e la sua memoria) di una madre slava, Nadine Helbig Schakovskaia.

Scendeva da Villa Lante, francescanamente vestita di saio bigio. La grande persona eretta sembrava un pilone d'appoggio di un'antica cattedrale. Ma, sotto quell'enorme viluppo di carni batteva un grande cuore materno. E le ampie saccocce, che scomparivano nel fondo amplissimo del saio, erano sempre colme di becchime, che di soppiatto faceva scivolare in grembo alle donne, mentre con la destra segnava in croce la fronte dei bimbi.

Oltre agli ambulatori, le città più grandi, e segnatamente i capoluoghi di provincia o le città principali d'ogni regione, dovrebbero disporre d'istituti di ricovero dei bimbi legittimi od illegittimi, che per un cumulo di circostanze (che si ripeteranno sempre nella vita) non sono tutelati affatto o ricevono tutela insufficiente dalla madre o dalla famiglia. Sono in fondo gli attuali brefotrofi ed istituzioni analoghe che dovrebbero essere modificati e sia dal punto di vista della perfetta tenuta igienica, e sia dal punto di vista assistenziale. Ora tutti questi istituti dovrebbero funzionare come scuole pratiche, formatrici delle assistenti e delle educatrici dell'infanzia.

Un tipo di queste istituzioni è quella di S. Gregorio da me attualmente diretta e che spero presto possa rappresentare un istituto tipo o modello del genere.

Tutte queste organizzazioni dovrebbero far capo ad uno o più istituti di ricerca scientifica, in modo che tutti i problemi inerenti all'infanzia fossero oggetto di studii e ricerche, per la continua evoluzione dei criteri base dell'assistenza e sovratutto della migliore crescita e allevamento dei bambini. Però se gl'istituti scientifici devono essere l'occhio vigile aperto su questa meravigliosa fioritura primaverile, per scegliere fior da fiore e per meglio curarne la maturazione, ciò dev'essere fatto sempre attraverso la donna, la madre, la quale mai dimentica l'umile quotidiano suo dovere verso il bimbo. Ciò che l'uomo, acceso dalla sua evidente passione della ricerca e dell'esperimento, può dimenticare. Così, le tenere piante, affidate costantemente a mani materne, vigilate dall'occhio della scienza, potranno domani, dare al mondo più smagliante e ricca fioritura.

Dott. ANGELO SIGNORELLI.

Tribuna giudiziaria

L'inchiesta sulle spese di guerra dinanzi all'Autorità Giudiziaria

La relazione della Commissione parlamentare sull'inchiesta circa le spese di guerra è stata trasmessa — come fu annunciato, tempo fa, in una deliberazione del Consiglio dei Ministri — all'autorità giudiziaria; e dell'esame di tutti i risultati dell'inchiesta stessa n'è stata investita la Regia Procura. La quale ha iniziato già, da vari giorni, il suo lavoro per l'accertamento di eventuali responsabilità penali.

Un omicidio alla passeggiata archeologica.

Stamane, dinanzi alla Corte Ordinaria di Assise s'è iniziato il processo a carico di Petretti Giuseppe imputato di avere ucciso, lungo la Passeggiata Archeologica un ragazzo, tal Eugenio Ortensi. La madre dell'ucciso, costituitasi parte civile è assistita dall'avv. Melucco: l'imputato è difeso dall'avv. Marocco.

L'uccisione di Quondam Carlo alla Corte di Assise.

Il dibattimento dell'interessante processo, che riproduce eventi e figure dei bassifondi della capitale, avrà inizio il 18 corrente innanzi la Corte d'Assise Ordinaria, che sarà presieduta dal cav. Giannattasio. La pubblica accusa sarà sostenuta dal cav. Fano.

La madre del Quondam si è costituita parte civile, assistita dall'avv. Gigli. Il Mariani sarà difeso dall'avv. Micucci e dall'on. Trozzi.

Commemorazione del Consigliere Formica.

Ieri nell'udienza delle Sezioni Unite, è stato commemorato il consigliere di Cassazione, comm. Formica, spentosi pochi giorni fa.

Ha parlato per gli avvocati l'on. Sandrini ed a lui s'è associato il rappresentante della Avvocatura Erariale; ha risposto, con elevate parole, il sen. Mortara, che ha inneggiato la vita ed i pregi del defunto magistrato.

Un nuovo massimario di Giurisprudenza.

Il giorno 15 corrente uscirà — edito dal giornale «Battaglie Forensi» un nuovo massimario (trasformazione del supplemento che già pubblicava il detto giornale) che conterrà diffusamente la giurisprudenza romana. La direzione è stata affidata al chiaro avvocato Antonio Sante Martorelli, il quale avrà a collaboratori gli avvocati Manlio Precoce, Arnaldo Mannella, Giuseppe Caldarera, Giordano Bruno e Antonio Stella; ai quali si associeranno altri colleghi, che così completeranno la redazione del bollettino, che si prevede riuscirà oltre che completo e interessante, addirittura indispensabile agli avvocati.

GLI SPORTS

Le corse ai Parioli

Domani diciannovesima giornata di corse ai Parioli.

Ore 14.30 — PREMIO MOJANE (Hacke G. E.). L. 4500. Distanza m. 2100.
Ocriculum (72), dott. G. Lorenzioni.
Vetralla (71), cap. A. Pignalosa.
Strumor (65), Razza Giaione.
Petit Parisien (71), Scuderia Tiberina.
Minden Aron (71), cav. G. Coccia.
Voi (71), ten. Dino Ferruzzi.
Vieux Tigre (72), cap. Arrigo Grillo.
Catillo (57), conte Giannelli Viscardi.

Ore 15 — PREMIO ISOLA BISENTINA. Lire 8000. Distanza m. 1600.
Acalander (58 1/2), Scuderia Olona.
Podin (66 1/2), Scuderia Olona.
Peauc—ina (57), A. Zamberletti.
Vieux Tigre (30), cap. A. Grillo.
Noro (60), Amerigo Gentili.
Messana (56), cap. Pietro Bessero.
Foxiope (56), cav. Giulio Coccia.
Sovian (50), Alfonso Deleuze.
Vesantio (53), Razza Bellotta.
Torcicollo (61), Razza Padana.

Ore 15.30 — PREMIO VIGNANELLO. Lire 8000. Distanza m. 2100.
Florinda (65 1/2), Razza Padana.
Vodice (58), Razza Villa Verde.
Sigfrido (59), Scuderia Cisalpina.
Sargent (54), ten. Achille Sala.
Hesperia (50), Scuderia Olona.
Agrippa (59), cap. F. Amalfi.
Messano (57), cap. P. Bessero.
Portosa (58), conte Giannelli Viscardi.
Glaustidium (62 1/2), Razza Bellotta.
Vesantio (57), Razza Bellotta.

Ore 16 — PREMIO FIANO (vendere). Lire 5000. Distanza m. 1400.
Coy Colleen (58), Razza Villa Verde.
Cycadeo—idea (47), Panfilo Salvatori.
Indomita (51), Luigi Zuelli.
Thorwaldsen (56), Alcibiade Drisaldi.
Lussin (53), Alcibiade Drisaldi.
Volunnia (53 1/2), Giuseppe Cecchini.
Kpoto (42), P. A. Gussone.
Guadagnolo (58), conte Giannelli Viscardi.
Faveria (50), E. Lombardi.
Verri (47), dott. G. Lorenzini.
Strumor (52), Razza Giaione.

Ore — 16.30 — PREMIO ALBANO (Handicap discendente). L. 20,000. Distanza m. 2200.
Fromellee (54), Razza Villa Verde.
Agrippa (50), cap. F. Amalfi.
Sant'Angelo (49 1/2), conte Giannelli Viscardi.
Hesperia (45 1/2), Scuderia Olona.
Delfone (58), Razza Padana.
Florinda (58), Razza Padana.
Zagreo (58), Scuderia Partenopea.
Claustidium (58), Razza Bellotta.

Ore 17 — PREMIO MONTE PORZIO (Handicap Ascendente). L. 6000. Distanza m. 1600).
Duoro (54), Panfilo Salvatori.
Petit Parisien (51), Scuderia Tiberina.
Vana (50), Razza Padana.
Lussin (47), Alcibiade Drisaldi.
Ocriculum (45), dott. G. Lorenzini.
Foxiope (64), cav. G. Coccia.
Peaucina (61 1/2), A. Zamberletti.
Etra (57 1/2), magg. A. Di Carpenetto.
Purlep (54 1/2), Alfonso Deleuze.

Ore 17.30 — PREMIO TARQUINIA (Handicap Discendente). L. 8000. Distanza m. 1200.
Danuvius (53 1/2), Razza Bellotta.
Dosia (58), Razza Briantea.
Caino (52 1/2), Razza Villa Verde.
Colla Rosa (52), conte Giannelli Viscardi.
Moina (51 1/2), Razza Giaione.
Strazzaroli (49), conte G. Massei.
Rana (45), Natale Amici.
Acalander (62), Scuderia Olona.
Marpensia (57 1/2), Razza Padana.
Queen's Cure (58 1/2), Alfonso Deleuze.

Ecco i nostri pronostici:
Premio Mojane: *Minden Aron, Vieux Tigre.*
Premio Isola Bisentina: *Messana, Torcicollo.*
Premio Vignanello: *Claustidium, Sigfrido, Sargent.*
Premio Fiano: *Coy Colleen, Volunnia, Thorwaldsen.*
Premio Alban: *Scud. Padana, Zagreo.*
Premio Monte Porzio: *Duoro, Etra, Petit Parisien.*
Premio Tarquinio: *Danuvius, Queen's, Cure, Moina.*

Le grandi partite di calcio
Nord contro Sud

Domani lo Stadio Nazionale offrirà al pubblico romano uno spettacolo degno del più vivo interesse, l'incontro della squadra rappresentativa dei calciatori della Lega del Nord con quella della Lega del Sud.

La prima squadra sarà così formata: Curti (Pro Vercelli), Rosetta id., Bassoia id., Genovesi (Bologna), Garzino IX (Sampierdarena), Pilati (Bologna), Gallino (Casale), Ardizzone (Pro Vercelli), Gay id., Santamaria (Genova), Pozzi (Bologna).

La squadra che porterà i colori del Sud sarà con ogni probabilità composta dei seguenti giuocatori: Vittori, Mattei, Pirandello, Sanson III, Ferraris IV, Faccani, Sacchi, Parodi, Degni, Rovida e Corbyons.

La divisione militare ha concesso una musica reggimentale che presterà servizio durante le gare.

I biglietti, onde evitare assembramenti alla porta dello Stadio sono stati già messi in vendita, e potranno essere acquistati presso le società calcistiche romane e alla «Nuova Italia Sportiva».

I campionati laziali di boxe

Questa sera nella sala dell'Audace C. S. avranno luogo le finali per i campionati laziali di boxe. I «matches» che si sono svolti iersera per la semi-finale alla presenza di numeroso pubblico sportivo sono stati aspramente disputati e combattuti.

Ecco il programma di questa sera:

Pesi carta: Wenzel contro Angelini; *pesi mosca*: Ricciardi contro Sergio; *pesi bantams*: Chiesi contro Gambi; *pesi piuma*: Franceschini contro Toti; *pesi leggeri*: Paolucci contro De Petrillo; *pesi medi*: *Colacicco* contro Todini.

Il Circuito del Tevere

Domani domenica alle ore 8 in località Due Case sulla via Flaminia verrà data la partenza per il Circuito motociclistico del Tevere.

Le categorie ammesse alla gara sono due: macchine fino a 500 cmc. di cilindrata e macchine fino a 1000 cmc. di cilindrata, ma ognuna di esse comprenderà una sottocategoria di macchine e cioè con cilindrata fino a 350 cmc. nella prima e fino a 750 cmc. nella seconda.

I premi individuali sono così fissati:

Categoria 500 cmc.: 1. L. 1000; 2. L. 700; 3. L. 500; 4. L. 300. Categoria 1000 cmc.: 1. L. 1000; 2. L. 700; 3. L. 500; 4. L. 300.

Per le sottocategorie 350 a 750 sono assegnati i seguenti premi cumulabili con quelli delle rispettive categorie.

Categoria 350: 1. L. 500; 2. L. 250. Categoria 750: 1. L. 500; 2. L. 250.

Sono inoltre in palio due ricche coppe d'argento.

Ecco l'elenco degli iscritti:

Categoria 500 cmc. — 1. Zanelli Umberto, (A. J. S.); 2. Stampa Giorgio, (Garelli); 3. Remor Pietro (Sunbeam); 4. Faraglia Umberto (Garelli); 5. Del Sordo Paolo (A. J. S.); 6. Roccasani Attilio (Sunbeam); 7. Galante Vincenzo (Sunbeam); 8. Zau (Sarolea); 9. Mario (Sarolea); 10. Bassi Giacomo (Sarolea); 11. Gargan Giuseppe (Triumph); 12. X (Frera); 13. X (Frera); 14. X (Frera); 15. De Prosperis I. (Scott).

Categoria 1000 cmc. — 1. Panella Alfredo (Galloni); 2. Vanzsi Diego (Galloni); 3. Bruscoli Vittorio (Galloni); 4. Ambrosetti Mario (New Hudson); 5. Madrulli Luigi (Frera); 6. X (Frera); 7. X (Frera); 8. X (Frera); X (Harley-Davidson); 9. Lucchetti Renato (Harley-Davidson); 10. Faraglia Umberto (F.M.).

La XIV Targa Florio

Domani sul Circuito delle Madonie sarà disputata per la quattordicesima volta la classica gara automobilistica per la Coppa Florio.

C'è grande aspettativa negli ambienti sportivi per l'incontro Franco-Italo-austriaco che darà luogo a delle *fasi* emozionanti e accanite tra i difensori delle singole marche.

Tra le grosse vetture avverrà difatti il più significativo incontro internazionale. Alla difesa della Steyr accanto ai due guidatori tedeschi si sono posti due nostri campioni valorosi: l'irruente fiorentino Brilli Peri che dopo la caduta dello scorso anno vuole fermamente la sua rivincita, e Mincia al quale con bel gesto sportivo il comm. Greppi, direttore generale della O. M., ha permesso di partecipare alla targa in difesa della macchina straniera.

A Termini affluiscono numerosi appassionati e competenti che seguono con interesse le prove da più giorni iniziate dai molti concorrenti. Alla lista dei premi ne va aggiunto un altro ambitissimo. Sua Maestà ha inviato una grande medaglia d'oro.

Ecco il numero degli iscritti:

Cat. 1500 cmc. — Antonelli, «Bugatti»; Lenti Ezio, «Bugatti»; Dosata, «Fiat»; Pucci, «Fiat»; Milio, «Fiat».

Cat. 2000 cmc. — Sthur, «Dürkopp»; X, «Dürkopp»; X, «Dürkopp»; Lopez, «Steyr».

Cat. 3000 cmc. — X, «Steyr»; Ascari Antonio, «Alfa-Romeo»; Campari Gius., «Alfa-Romeo»; Masetti Giulio, «Alfa-Romeo»; Maserati, «Diatto»; Bodendik, «Chenard».

Cat. 4500 cmc. — Boillot A., «Peugeot»; Sivocci Ugo, «Alfa Romeo»; Ferrari, «Alfa-Romeo»; Becchi, «Nazzaro»; Brilli Peri, «Steyr»; Rutzel, «Steyr»; Hausal, «Steyr».

I Conti di Bergolo a Napoli

NAPOLI, 14. — Il *Mezzogiorno* di questa mattina riconferma la notizia della prossima venuta a Napoli dei conti di Bergolo. Essi, dice il giornale, verranno in occasione del secondo concorso ippico e prenderanno alloggio in un appartamento del Palazzo Reale.

L'ex Ministro francese Cruppi a Siracusa

SIRACUSA, 14. — E' nostro ospite l'ex-ministro degli esteri della Repubblica Francese, senatore Cruppi, oriundo italiano. L'illustre parlamentare è qui giunto per visitare i monumenti della città.

Oggi, dopo la visita al Museo si è recato dal direttore prof. Orsi dichiarandogli che ignorava vi fosse un Museo così importante, felicitandosi per la ricchezza delle opere d'arte ammiratevi.

Il Direttore della "Prensa" in Italia

GENOVA, 14. — Il Secolo XIX ha da New York:

Il dott. comm. Ezequiel Paz colla sua signora si sono imbarcati ieri sul vapore Lutetia che è partito per Boulogne. Il dottor Paz, direttore e proprietario della *Prensa* viene in Europa per un periodo di riposo e si tratterrà anche qualche tempo in Italia.

La Società Polifonica romana a Genova

GENOVA, 14. — Tra pochi giorni Genova sarà allietata da un avvenimento artistico di prim'ordine. Pare infatti che la Società polifonica romana diretta da mons. Casimiri, maestro di Cappella di S. Giovanni in Laterano, sia per intraprendere negli ultimi giorni del corrente mese una *tournée* nell'Italia settentrionale fermandosi nella nostra città probabilmente il giorno 20.

Il Ministro della Marina alla Spezia

SPEZIA, 13. — Dopo la visita all'Arsenale il Ministro della Marina omm. Thaon di Revel è intervenuto ad una colazione offerta in suo onore nella sede dell'Ammiragliato dal Comandante la Piazza, ammiraglio Biscaretti.

Nel pomeriggio l'ammiraglio Thaon di Revel ha ricevuto una rappresentanza dell'Amministrazione comunale che gli ha presentato gli omaggi della cittadinanza. L'on. Ministro si è compiaciuto con essa del sempre crescente sviluppo della città ed ha accettato l'invito di intervenire ai festeggiamenti che si svolgeranno per la ricorrenza del 24 maggio.

Accompagnato dall'ammiraglio Biscaretti, il Ministro della Marina si è poi recato a visitare lo stabilimento di San Bartolomeo e la Scuola Varignano.

L'ammiraglio Thaon di Revel è ripartito alle 22 per Roma.

L'on. Bonardi a Siracusa

SIRACUSA, 13. — Iersera è giunto col direttissimo, in incognito S. E. Bonardi, sottosegretario alla guerra, che ha preso alloggio nella Villa Politi.

Un grave incendio al confine

BOLZANO, 13. — Per cause tuttora ignote si sviluppava la notte scorsa, nel villaggio di Steinach, sede della dogana austriaca di confine, a pochi chilometri dal Brennero, un violentissimo incendio.

Nello spazio di poche ore venivano incenerite 14 case, malgrado il pronto intervento dai pompieri di Innsbruck e dei paesi circostanti. Fra gli edifici distrutti si trova pure il grandioso Hotel Clambecco, composto di 3 grandi caseggiati, e ricco di 100 camere. I danni sono ingentissimi.

Pietoso tentato suicidio di una cameriera per le colpe della madre e del fratello

NAPOLI, 14. — La giovane cameriera Maria Cerqua di Giuliano, sorella di quel disgraziato Francesco Cerqua che fu ucciso e buttato da una terrazza del 4.o piano dalla madre e dal fratello, si era fidanzata da tempo con un tale Francesco Pisano gelatiere di Napoli. Questo, dopo il delitto, voleva troncare ogni rapporto con la Cerqua, ma essa ieri tentò di troncarsi la vita bevendo del veleno. E' stata ricoverata all'ospedale dei Pellegrini in gravissimo stato.

Severe condanne a Trani pel duplice delitto di Minervino

TRANI, 14. — I giurati della nostra Corte di Assise hanno emesso un esemplare verdetto nel processo pel gravissimo delitto avvenuto nell'aprile del 1920 in Minervino Murge. Demmo nei giorni passati estesa relazione sui feroci episodi di quella sanguinosa giornata nella quale furono assassinati barbaramente lo studente Ferruccio Barletta, appena ventenne, e la guardia civica Nobile Vincenzo, e rimasero feriti il commissario di P. S. Cordova ed altri agenti della forza pubblica. Il dibattimento è stato lungo e movimentato e vi hanno preso parte una diecina di valorosi avvocati del nostro foro fra i quali gli on. Cotugno e Ursi. P. M. il giovane sostituto Procuratore generale del Re cav. Italo Fico.

Nonostante le abili e strenue difese, i giurati, persuasi della completa responsabilità, hanno negato anche le attenuanti, e il presidente cav. Danza ha emanato la seguente grave sentenza di condanna:

Venditti Basilio, a 30 anni di recl.; Gabriele Vincenzo, a 20 anni, 3 mesi e 10 giorni di recl.; Celano Salvatore, a 19 anni e un mese di recl.; Ciani Giuseppe a 19 e un mese di reclusione, Melacarne Giuseppe a 19 anni di recl., Tricarico Martino; Lablanca Pietro e Veglia Michele a 3 anni di recl. ciascuno; Granieri Antonio a 2 anni e sei mesi di reclus., Cancellaro Nicola a mesi cinque di arresti.

E' stato assoluto soltanto Sollazzo Salvatore.

Arrestati pel complotto comunista rimessi in libertà a Napoli

NAPOLI, 14. — I professori Sanna, Buono e Giardiello, i loro compagni Girone, Cocchia, Mauriello, Notangelo, Michelangelo, che due mesi or sono erano stati arrestati per complotto contro lo Stato, ieri sono stati rimessi in libertà per non aver commesso il fatto loro addebitato.

La Sezione d'Accusa ha dichiarato non doversi procedere contro gli altri comunisti già escarcerati, cioè l'avv. Gigliotti, Ortensia Bordiga, prof. Gobert, Mutarelli Federico e Carlo Saliotti; D'Arcuno solamente non è stato rimesso in libertà perchè detenuto per altra causa. I detenuti sono stati difesi dagli avvocati Labriola, Boyio, Lucci, Raffaele Consiglio e Marino Guerritore.

Un ex-maresciallo dei carabinieri uxoricida condannato dalle Assise di Arezzo

FIRENZE. — Telefonano da Arezzo che lo ex maresciallo dei carabinieri Eugenio Sarti è stato condannato dai giurati a dieci anni di reclusione per aver ucciso la propria moglie insegnante elementare nel paese di Subbiano.

Il processo per l'eccidio di Ferrara sospeso

BERGAMO, 14. — Al presidente della Corte di Assise è giunto stasera ordine telegrafico di sospendere il processo per l'eccidio avvenuto a Ferrara il 20 dicembre 1920 e nel quale trovarono la morte cinque fascisti e 12 persone furono più o meno gravemente ferite.

Il processo doveva avere inizio il 17 corrente.

Attraverso Londra

LONDRA, aprile.

Lord Carnarvon e la tomba di Tutankhamen

Giorgio Edoardo Stanhope Molyneux Erberto, 5.o Earl di Carnarvon, era nato nel 1866. Lo scopritore della tomba di Tutankhamen aveva ereditato il titolo alla morte del padre nel 1890. Il 4.o Earl di Carnarvon aveva fatto parte dei governi di Lord Beaconsfield e di Lord Salisburg e trova menzione nella storia del suo paese per certi negoziati da lui condotti con i seguaci del Barnell, a proposito della *Home Rule* irlandese.

Il figlio ora divenuto improvvisamente famoso, fece gli studi nel famoso collegio di Eton, che è tanta parte della vita sociale e scolastica inglese. Passò poi a Cambridge, nel non meno famoso collegio della Trinità.

Di salute cagionevole, i medici gli prescrissero di viaggiare. Fece così il primo lungo giro che lo portò fino al Sud America. Di questa giovanile corsa per il mondo, il ricordo fu imperituro e non mancò di fruttificare negli anni posteriori.

Nel 1895 sposò Almina Victoria Wombwell. I lettori ricorderanno che qualche settimana fa, ella, per correre al capezzale del marito, sofferente di polmonite e di avvelenamento del sangue dovuto alla puntura di un insetto, partì dall'Inghilterra in aeroplano alla volta dell'Egitto per coprire la distanza in minor tempo.

Alla morte del marito ella resta con una figlia ed un figlio Lord Porchester, che succede ora al *peerage* del padre.

* * *

Anche dopo la scoperta, il 5.o Lord Carnarvon non può a buon diritto chiamarsi un egittologo. Egli fu spinto agli scavi da un gran desiderio di avventure più che da considerazioni puramente scientifiche. Era essenzialmente uno *sportsman* e rimase tale anche durante le ultime fasi della sua attività nella Valle del Nilo. Questo non toglie nulla alla sua fama ed alla riconoscenza che gli devono gli studiosi; precisa soltanto la sua posizione negli avvenimenti a cui il suo nome è ormai indissolubilmente legato.

I suoi amici raccontano che il defunto conte incominciò ad interessarsi molto di cose egiziane, dopo che un incidente automobilistico gli ebbe tolta la possibilità di partecipare attivamente a sports di genere violento.

La sua vita si era svolta in attività di carattere vario.

Come *sportman* il suo nome era notissimo nel campo delle corse. A Epsom, il giorno del Derby, i suoi colori non mancavano mai, fin dal 1897. Ma egli non disdegnava occuparsi delle sue tenute di campagna, con praticità di vedute e con successo. L'avito castello di Highclere, vicino Newbury, circondato da magnifici parchi e folte foreste, è uno dei più interessanti d'Inghilterra. La caccia vi trova un terreno favorevolissimo.

Si narra ancora come un avvenimento non comune che un anno vi furono uccise 32.000 pernici ed un altro anno se ne abbatterono circa 11 mila in soli tre giorni. Questo può dare un'idea dell'estensione dei domini e del modo razionale con cui sono tenuti.

Allevò anche suini e cavalli. Si trasformò poi in fotografo ed aprì sue esposizioni a Londra.

Finalmente, stanco di quanto aveva fatto fino allora, cercò qualcosa di nuovo con cui occupare il suo tempo. Lasciati i salotti londinesi, gli sports preferiti, i cavalli, l'arte, volse i suoi passi verso la *Valle delle Tombe dei Re*. La Sfinge del suo destino l'attirava da quella parte. Ed egli vi andò con la piccozza, pronto a tutto, da buon inglese.

Un americano coraggioso e dotto, Mr. Howard Carter, divenne il compagno fedele della nuova avventura. Insieme incominciarono a scavare in varie parti d'Egitto: a Nord, ad Ovest, a Sud. Le vistose somme occorrenti per le ricerche, per gli scavi e per gli attendamenti erano fornite dal generoso Lord. Per parecchi anni i risultati furono quasi nulli, se si eccettui il disotterramento di qualche oggetto di mediocre interesse storico ed artistico.

Nel 1915 i due fissarono la loro attenzione sulla Necropoli Reale, dove per cinque secoli i Faraoni avevano trovato sepoltura nel vivo della roccia. Il luogo era già stato sfruttato largamente da precedenti scavatori, tanto che, in base ai persistenti scavi, s'era formato il convincimento che fosse inutile spendere altre fatiche su quel tormentato terreno.

Questa però non era l'opinione del Mr. Howard Carter.

Durante sette anni la piccozza battè e battè senza che nulla di notevole venisse alla luce. Si era già arrivati alla roccia, sempre all'ombra della stessa «guigne». Finalmente un giorno (novembre del 1922) al fondo di una delle buche perforate si intravide...

Un gradino.

Uno prima, poi un secondo e poi un terzo. Lord Carnarvon non si trovava allora sul posto. Gli fu telegrafato. Arrivò.

Si tolse una parte dello sterro ammonticchiato, si seguirono i segni, si aprì un passaggio e si discese nella tomba.

Nella tomba di Tutankhamen di cui oggi il mondo è pieno, verso cui oggi c'è un pellegrinaggio che non trova riscontro negli annali delle scoperte.

Lord Carnarvon, la figlia, Mr. Carter e qualche altro privilegiato si trovavano nell'interno della tomba ove avevano regnato più di tre mila anni di silenzio! La prima anticamera fu trovata piena di ornamenti funerari, oggetti della Reggia, cibi mummificati per rinfrescare l'Ombra Reale, oli ed unguenti. C'erano troni, cocchi di Stato, letti e tavoli intarsiati, vasi e scatole, figure d'idoli dell'oltretomba, fiori appassiti, i sandali ed i guanti del Re, ricchezze e splendori ancora visibili. Il tutto illuminato fantasticamente dalla luce di alcune torce, nella calda, opprimente atmosfera.

Dopo la prima anticamera, una seconda. In questa, innanzi ad un muro suggellato, stavano due statue di grandezza naturale, rappresentanti l'ospite reale. Si abbattè il muro e si trovò una terza anticamera, ricca come le altre di oggetti interessanti e preziosi.

Dopo un sonno millenario, si apriva agli occhi attoniti di pochi uomini del secolo XX un tesoro di valore incalcolabile. Tesoro che appartenne all'Egitto e che continuerà ad appartenergli per merito di un tenace inglese che nella sua vita ben riassume alcuni dei caratteri essenziali della razza. Si apre un nuovo capitolo nella storia dei Faraoni, e si deve quasi interamente a Lord Carnarvon. Di Tutankhamen fino ad ora si sapeva che aveva sposato la figlia di Akhenaten e che aveva restituito all'Egitto la religione di Amen-Ra, il tradizionale Iddio di Tebe, che il suocero aveva abbandonato per adorare il disco solare. Oggi a queste scarse notizie si spera di poterne aggiungere delle altre specialmente quando sarà dato esaminare la mummia ed il Sarcofago del Faraone.

Ma chi tanto ha fatto per riaprire alla luce questo regno di morte e di mistero del passato è stato colpito da un crudele destino nel momento in cui gli arrideva la vittoria. Una sottile puntura d'insetto ha spinto nelle braccia della morte questo infaticabile scrutatore dell'arcano eterno.

Guido Pucc o

Il Teatro dei Piccoli a Londra

LONDRA, 13.

Stasera, al New Scala Theatre, la compagnia del Teatro dei Piccoli di Roma ha dato la sua prima rappresentazione con la «Bella dormente nel bosco» di Bistolfi e Respighi. Il successo è stato completo.

Erano presenti vari personaggi della Casa Reale inglese, l'Ambasciatore d'Italia Marchese Della Torretta, molte personalità e i critici musicali ed artistici.

Stabilimento de LA TRIBUNA

Ultime notizie e informazioni

Da Montecitorio al Viminale

Agrari e fascisti

Abbiamo ieri qui riprodotto — dall'organo ufficiale della Confederazione delle Corporazioni Sindacali — un importante brano inteso a precisare il concetto informatore del sindacalismo fascista. E poichè questo del sindacalismo è senza dubbio uno dei lati più interessanti della vita fascista riteniamo utile oggi rilevare due altri fatti importantissimi per questo problema sindacale ed insieme politico.

Il segretario della Confederazione delle Corporazioni, comm. Rossoni, ha fatto oggi a Bologna queste dichiarazioni, a proposito dell'agitazione rinviata dalle Corporazioni sindacali fasciste contro la denuncia dei redditi agricoli:

— L'agitazione è giustissima — ha dichiarato Edmondo Rossoni — perchè non è ammissibile che con un Governo fascista si elaborino dei provvedimenti di carattere finanziario senza interpellare le Corporazioni che sono, secondo le deliberazioni dell'ultimo Gran Consiglio Fascista, una delle espressioni della rivoluzione fascista.

« Il provvedimento è stato infatti preso dopo aver consultato la Confederazione Generale dell'Agricoltura e senza che ne sapesse nulla il segretario generale delle Corporazioni e la Federazione italiana Sindacati agricoltori, che raggruppa i migliori e più capaci agricoltori d'Italia, specialmente della zona dove sul serio si fa dell'agricoltura e della politica agraria. Prima di venire a Bologna ho avuto un lungo colloquio col ministro De Stefani, al quale ho esposto le giuste ragioni dei nostri agricoltori e dei nostri coloni. Esaminata poi sul posto la questione in accordo coi dirigenti della Federazione italiana Sindacati agricoli mi sono convinto che la revisione delle tabelle è indispensabile e in proposito deciderà domani, sabato, un apposito convegno. Intanto ci tengo a stabilire bene che l'agitazione non ha assolutamente un carattere economico nel senso che gli associati delle Corporazioni intendano sottrarsi ai doverosi sacrifici per la restaurazione della finanza nazionale. I nostri associati intendono invece affermare nel modo più fermo e deciso la loro dignità sindacale e politica, consci di aver diritto di essere sempre interrogati sui maggiori problemi della vita del nostro Paese, governato attualmente dal fascismo

E' una questione di dignità, e non di quattrini. Quindi non sciopero di contribuenti o altre simili manovre. Vogliamo soltanto che i provvedimenti dello Stato fascista siano presi con la maggiore serietà e non siano una ripetizione dannosa dei vecchi sistemi. I problemi della produzione debbono essere risolti dai produttori e non dagli incompetenti burocratici ».

Sul problema poi dei rapporti tra la Confederazione generale degli agricoltori con le Corporazioni fasciste, *L'Assalto* — organo della Federazione fascista della provincia di Bologna — pubblicherà oggi un notevole articolo dello stesso segretario della Federazione, e Commissario politico per l'Emilia, rag. Baroncini. L'articolo commenta vivacemente l'ultima riunione della Confederazione dell'agricoltura; e, dopo aver dichiarato che « gli agrari, i vecchi agrari, hanno organizzato e stanno organizzando la resistenza ai deliberati del Gran Consiglio e alle leggi fasciste », aggiunge:

« Ognuno sa (le ipocrisie sarebbero inutili) che noi con la violenza abbiamo sconquassato i partiti sovversivi e le organizzazioni operaie sovversive quando i cosiddetti agrari cedevano senza resistere e senza lottare di fronte alla marea rossa che sembrava invincibile. Gli è che dopo avere rotte le organizzazioni rosse noi intendemmo subito che non potevamo lasciare dispersi ed in balla dei datori di lavoro gli operai, ma che bisognava inquadrarli in nuovi organismi che avessero difeso i giusti diritti del lavoro, insegnando nel contempo ai lavoratori ad assolvere ai propri doveri di produttori e di cittadini.

« E' per questo che noi intendemmo che bisognava dissolvere e riformare le organizzazioni dei datori di lavoro che erano nate nel periodo della lotta e che avevano esse pure una mentalità classista. Perchè non pochi esponenti di questi vecchi organismi avevano inteso ed intendono tuttora il fascismo come una semplice reazione che dovrebbe consentire ai datori di lavoro di ripristinare dei sistemi inqualificabili che sono stati sorpassati dalla evoluzione del tempo. Secondo questi signori, dopo gli eccessi demagogici del leghismo rosso dovrebbero essere possibili gli eccessi strozzineschi degli agricoltori. Secondo questa brava gente il fascismo e lo Stato fascista dovrebbero intervenire per moderare le esigenze del lavoro e non mai per limitare lo sfruttamento del capitale.

« Oh no, per Dio! Non per questo sono morti duemila fascisti e sono disposte a morire duecentomila camicie nere!

Si è detto e ripetuto ai sette cieli ed ai sette venti che il fascismo è al disopra della borghesia e del proletariato. Ebbene queste leggi superiori debbono essere applicate dovunque e su tutti. Diversamente il fascismo diventerebbe parziale e segnerebbe con tale parzialità l'inizio della sua fatale rovina. Queste cose lo scrive chi fu un accanito organizzatore degli agrari quando lo Stato non sapeva difendere la produzione ed i proprietari, quando gli agrari invocavano l'arbitrato obbligatorio e la libertà di lavoro. Oggi il partito fascista e le corporazioni fasciste offrono una organizzazione che raccolga tutte le forze ed elimini pacificamente i dissidi attuando una seria collaborazione tra capitale e lavoro.

« Oggi gli agricoltori intelligenti ed onesti vengono con noi. Ma i vecchi agrari che hanno già dimenticato gli anni del dominio social-comunista si tirano indietro e rivendicano la loro indipendenza. Ebbene, bisogna usare con questi signori i metodi fascisti. Io che ho fatto legnare il proletariato ribelle, sono disposto a far legnare gli agrari ribelli! E, con questo, so che farò il bene di tutti: operai e datori di lavoro. Ed eviterò il risorgere del sindacalismo rivoluzionario, che la mentalità di certi borghesi rimetterebbe in vita se il fascismo italiano non riuscisse ad imporre a tutti la disciplina e il rispetto delle sue leggi ».

Il discorso Carnazza e la Democrazia Nazionale.

Stasera parte da Roma — per Catania — il ministro dei Lavori Pubblici on. Carnazza. Come si sa a Catania lunedì 16, alle ore 21 sarà offerto al Carnazza un grande banchetto, al quale interverranno vari deputati dei partiti di democrazia. Ed il Ministro dei Lavori Pubblici pronunzierà un discorso — come già altra volta abbiamo detto — per sostenere la fusione di tutte le forze democratiche sane in un unico partito della *Democrazia Nazionale* che dovrà lealmente fiancheggiare il Partito Fascista.

Per i recuperi disposti delle inchieste sulla guerra e le terre liberate

A proposito dei fermi apposti dal Ministero delle Finanze sui pagamenti dovuti alle ditte nei confronti delle quali, dalle cessate Commissioni parlamentari d'inchiesta per le spese di guerra e per le terre liberate, furono accertati dei recuperi per lucri eccessivi ed indebiti ci risulta che in seguito alle deliberazioni delle Commissioni predette, che stabilivano in modo definitivo l'importo del recupero, le varie Amministrazioni dello Stato furono interessate a sospendere il pagamento dei crediti a favore delle ditte debitrici, e ciò fino alla concorrenza dell'importo da recuperare. Per le ditte in cui la cifra del debito non fu precisata dalla Commissione d'inchiesta, la sospensione non potè, a priori, essere limitata ad alcuna somma, ma il Ministero predetto si riservò, non appena avesse avuto notizia dei singoli pagamenti fermati, di disporre che la sospensione medesima fosse applicata per un importo non eccedente il presuntivo ammontare del recupero.

A quanto sappiamo, se è fermo intendimento del Governo di assicurare all'erario la riscossione delle somme dovutegli, non si mancherà, d'altro canto, di disporre perchè le cautele che coi i fermi in parola vengono assunte, siano contemperate con le giuste esigenze delle ditte debitrici. Pertanto, ove queste prestino valide garanzie, potrà esaminarsi con la necessaria urgenza la opportunità di liberare le somme fermate. Nè si mancherà di affrettare l'esecuzione degli accertamenti per quei pochi ricuperi il cui importo non sia stato determinato dalla Commissione parlamentare d'inchiesta; in tal modo i fermi — o le garanzie che potranno prestarsi in loro vece — saranno, anche in tali casi, limitate all'importo preciso da recuperare.

L'on. Mussolini a Belgrado?

BELGRADO, 14. — Il «Balkan» pubblica la notizia che l'on. Mussolini si recherà tra breve a Belgrado ad iniziare trattative per una stretta intesa politica dell'Italia con la Jugoslavia.

Il nuovo Parlamento si riunirà il 16 corrente.

Il Gabinetto di Pasic, conformemente alla Costituzione, presenterà le dimissioni.

L'ammiraglio Acton a Ginevra

NAPOLI, 14. — Ieri partì per Ginevra S. E. l'ammiraglio Acton, per prendere parte ai lavori della Società delle Nazioni.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 14 Aprile

Bari	73	33	63	46	14
Firenze	11	50	42	71	2
Milano	86	15	74	26	64
Napoli	63	82	44	52	55
Palermo	11	62	53	17	27
Roma	14	54	75	34	32
Torino	58	11	84	71	74
Venezia	68	87	60	9	59

L'accordo franco-belga a Parigi

La pressione sulla Germania

PARIGI, 14.

Theunis e Jaspar sono arrivati ieri mattina a Parigi e si sono recati a fare colazione all'Ambasciata del Belgio.

Poco dopo le 15 i due Ministri belgi giungevano al Ministero degli Esteri dove erano ricevuti da Poincaré e dagli altri Ministri che dovevano prendere parte alla riunione.

La seduta è cominciata subito, mentre in una sala attigua si erano riuniti gli esperti tecnici.

Alla fine della riunione, terminata alle ore 17, è stato pubblicato il seguente comunicato:

« I Governi belga e francese ugualmente [illegible] risoluti a proseguire la loro azione comune nella Ruhr fino a quando la Germania non si deciderà a fare direttamente delle proposte per il pagamento delle riparazioni, hanno studiato tutta una serie di nuove misure per accentuare la loro pressione, che continueranno per tutto il tempo che sarà necessario. Essi hanno inoltre fissato un certo numero di decisioni per accelerare ancor più il carico del coke e del carbone, per assicurare il ritorno del Sindacato del Carbone e per migliorare sempre più il funzionamento della Regia delle Ferrovie.

Essi si riuniranno domattina per trattare specialmente le questioni relative alla contabilità dei servizi interalleati, alla assegnazione dei prodotti dei pegni, alle ammende, alle confische dei fondi, alle prestazioni in natura ecc. ».

A questo comunicato faceva seguito la seguente Nota ufficiosa:

« Nel comunicato ufficiale sulla riunione dei Ministri belgi e francesi, si conferma pubblicamente che la politica di intesa franco-belga si mantiene assoluta nel mutuo spirito di fiducia tra le due Nazioni. D'ora innanzi la Germania non potrà più ingannarsi sulle vere intenzioni della Francia e del Belgio che continueranno la pressione nella Ruhr fino a che il Reich non faccia delle offerte serie.

Sono state prese tutte le disposizioni per rinforzare la pressione. Saranno aperti al più presto sette nuovi cantieri per il prelevamento del « coke » necessario all'industria per cui il numero di essi diventa di venti.

Le quantità che in tal modo si potranno prelevare quotidianamente saranno sufficienti ai bisogni della metallurgia francese.

La Regia delle ferrovie comincia a funzionare normalmente, benchè la ripresa del lavoro da parte dei ferrovieri tedeschi sia minima in seguito alle minaccie di lavori forzati da parte del Reich.

Infine gli Alleati esigeranno regolarmente il versamento a loro profitto dell'imposta sul carbone sotto pena di severe punizioni.

Prima dell'apertura della Conferenza, Poincaré ha dato a Theunis e Jaspar degli schiarimenti sul viaggio di Loucheur a Londra dissipando la prima impressione di sorpresa che il viaggio aveva causato a Bruxelles.

I colloqui franco-belgi saranno continuati, e conclusi, nella giornata di oggi.

Nei circoli politici si ha fiducia che essi veramente pongano fine alle tergiversazioni rivelatesi finora nelle relazioni dei due Alleati.

Nuove proposte tedesche?

PARIGI, 14.

Tutte le informazioni di carattere ufficioso concordano nel dire che i ministri francesi e belgi durante le riunioni che si tengono in questo momento al Quay d'Orsay stanno prendendo in esame solo alcune misure per accentuare la pressione sulla Germania. Tuttavia le voci che circolano nelle sfere politiche tendono invece a far credere che scopo precipuo delle conversazioni franco-belghe sia quello di stabilire quali possono essere attualmente le disposizioni di spirito dei Governi di Londra e di Roma per ciò che concerne il problema delle riparazioni.

La prova di ciò sia nel fatto che il sig. Loucheur è stato invitato a partecipare a tali conversazioni, evidentemente per mettere al corrente i rappresentanti del Governo belga sui colloqui che ebbe a Londra.

Non bisogna però credere che il progetto per le riparazioni che vide la luce recentemente su un giornale inglese che ha suscitato tanti dibattiti nella stampa europea, sia la base delle discussioni odierne. Il Governo francese lo rinnegò, lasciandone intera la paternità al sig. Loucheur che se ne servì per tentare di scuotere il Governo inglese dalla sua indifferenza per ciò che concerne il conflitto franco-tedesco nella questione della Ruhr.

La base delle discussioni odierne, se non sono male informato, consiste nel fatto che qui si ha l'impressione che fra poco il Governo tedesco presenterà agli alleati nuove proposte per risolvere il problema delle riparazioni. Nulla si sa di preciso su ciò che la Germania proporrà, ma è certo che la presentazione di un suo nuovo progetto esigerà la immediata riunione dei rappresentanti dei Governi alleati per studiarlo in tutti i suoi particolari e per decidere in merito. Affinchè la prossima conferenza interalleata non si trovi impreparata, è necessario che i rispettivi Governi si sforzino fin d'ora a mettersi d'accordo sulla linea di condotta da tenersi allorchè si troveranno in presenza delle proposte tedesche.

Se, come altre volte avvenne, esistessero nella conferenza diverse tendenze, bisognerebbe chiudere i lavori senza che venisse presa alcuna deliberazione e così la situazione attuale, già tanto complessa e preoccupante, si prolungherebbe indefinitivamente.

Ma se fra gli alleati potrà essere messo insieme un controprogetto da contrapporre a quello tedesco e se tale controprogetto verrà unanimemente sostenuto dai rappresentanti dei Governi francese, inglese, belga ed italiano, la Germania sarà costretta a cedere alle giuste esigenze dei suoi creditori.

Le conversazioni che si tengono in questo momento a Parigi hanno lo scopo di preparare quello che si chiama abitualmente il fronte unico interalleato di fronte alla Germania che dovrebbe capitolare.

G. C. SARTI.

Un attentato al generale Payot?

DUSSELDORF, 14.

Il generale Payot direttore delle comunicazioni dell'esercito del Reno passava ieri in automobile per Castropp quando un proiettile, che si ritiene fosse una pietra, fu lanciato contro la vettura alla quale ruppe un vetro. Il Generale non fu colpito ma un ingegnere che si trovava con lui venne leggermente ferito dai pezzi di vetro.

D'Annunzio in Francia

PARIGI, 14.

Che D'Annunzio abbia intenzione di venire quanto prima a Parigi sembra risultare dalla notizia data da un giornale secondo cui egli avrebbe incaricato una agenzia di prendergli in affitto per un anno una palazzina nei dintorni del parco di Monceau.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 0/0 Cont. L. 81.30; Fine 81.52 — Consolidato 5 0/0 1918 L. 88.25; Fine L. 88.47.

Banca d'Italia 1450 — Banca Commerciale Italiana 928 — Credito Italiano 730 — Banco di Roma 94 — Meridionali 152.50 — Rubattino 596 — Tramways Roma 127 — S.N.I.A. 64.50 — Acqua Marcia 1680 — Gas Roma 641 — Condotte d'Acqua 300 — Acciaierie Terni [illegible] — Miniere Elba 68.50 — Ansaldo 8.75 — Metallurgica 130 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 11.45 — Miniere Antimonio 27 — Miniere Montecatini 180.50 — Immobiliari 545 — Beni Stabili 402 — Imprese Fondiarie 140.50 — Azoto 213 — Elettrochimica 80 — Forni Elettrici 1874 — Zuccheri Romani 74.50 — Molini Pantanella 184 — Eridania 444 — Fondi Rustici 254 — Marconi 230 — Cotoniere Meridionali 85 — Fiat 312.50 — Risanamento 576 — Kerka 330 — Banca Commerciale Triestina 580 — Cosulich 310 — Mediterranea 322 — Viscosa di Pavia 108.

CAMBI: Parigi 133.70, 133.80 — Londra 93.62, 93.70 — Svizzera 365.50, 367 — New York chèque telegr. 20.16, 20.12,50 — Berlino 0.09,25, 0.09,50 — Belgio 115.90, 116.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 0/0 L. 72 — Rendita Italiana 3.50 0/0 1906 L. 81.80 — Consolidato 5 0/0 L. 88.50 — Banca d'Italia 455 — Banca Commerciale Italiana 928 — Credito Italiano 728 — Banco di Roma 95 — Meridionali 403.75 — Mediterranea 319.50 — Rubattino 602 — S.N.I.A. 65.50 — Fondiaria Vita 458 — Fondiaria Incendio 355 — Immobiliari 546 — Ansaldo 8.50 — Ilva 12.50 — Elba 64 — Magona d'Italia 347 — Fonderia Veraci 165 — Monte Amiata 132 — Miniere Lignitifere 109.50 — Marconi 235 — Fiat 314.50 — Eridania 443 — Zuccheri Romani 75 — Digerini e Marinai 83.50 — Molini Biondi 215 — Birra Paszkowski 31.50 — Conserve Torrigiani 25.50 — Prodotti Chimici Pegna 14 — Adriatica Elettricità 127.

CAMBI: Parigi 133.75 — Londra 93.80 — Svizzera 365.50 — New-York 20.02.50 — Berlino 0.09,75.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 0/0 Lire 81.30 — Consolidato 5 0/0 L. 88.20 — Banca d'Italia 1450 ex — Banca Commerciale Italiana 928 — Credito Italiano 728 — Banca d'America e d'Italia 105 — Risanamento di Napoli 579 — Navigazione generale 596 — Ansaldo 8.50 — Ilva 12.25 — Man. Coton. Meridionali 84.75.

CAMBI: Francia 134.75 — Inghilterra 93.50 — Germania 0.09,50 — Stati Uniti d'America 20.03.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 0/0 Lire 81.50 — Consolidato 5 0/0 L. 88.82,50 — Banca d'Italia 1457 — Banca Commerciale Italiana 929.50 — Credito Italiano 729 — Ferrovie Mediterranee 316 — Meridionali 406 — Rubattino 592 — S.N.I.A. 75.50 — Ansaldo 9.50 — Acciaierie Terni 496 — Automobili Fiat 313 — Montecatini 180.25 — Eridania 445 — Beni Stabili 403 — Marconi 233 — Valle di Lanzo 49.75.

CAMBI: Parigi 133.50 — Londra 93.75 — Svizzera 365.25 — New York 20.10 — Belgio 114.75 — Germania 0.09,6 — Spagna 309.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 0/0 Lire 81.60 — Consolidato 5 0/0 L. 88.55 — Banca d'Italia 1451.50 — Banca Commerciale Italiana 928 — Credito Italiano 728.50 — Banco Roma 95 — Aedes 11.02 — Meridionali 409 — Mediterranea 318 — Rubattino 593.50 — Lloyd Sabaudo 255 — S.N.I.A. 65 — Eridania 444.50 — Raffineria L. L. 525 — Industrie 486 — Acquedotto Pugliese 280 — Tramways Genovesi 520 — Officine Elettriche Genovesi 349 — Acciaierie di Terni 495 — Ansaldo 9 — « Ilva » 12 — Miniere Elba 72.50 — Ferriere Voltri 398 — Metalli 129.50 — Molini Alta Italia 350 — Semoleria 1005 — Silos 303 — Itala 13.25 — Spa 84 — Gulinelli 114 — Industriale 65.50.

CAMBI: Parigi 133.65 — Londra 93.50 — New York 20.07 — Svizzera 367 — Spagna 308 — Germania 0.09,75.

PICCOLA PUBBLICITA'

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.